

ANNO 2006/2007

Seduta XXVII: lunedì 11 dicembre 2006 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
2. Attribuzione a Commissione di petizione
3. Presentazione di atti parlamentari
4. Osservazioni di deputato
5. Sostituzione di un assessore-giurato per il periodo 2002/2007
 - Rapporto del 27 novembre 2006 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio
6. Proposta di istituzione di una Conferenza dei Parlamenti cantonali
 - Rapporto del 27 novembre 2006 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio; relatrice: Monica Duca Widmer
7. Preventivo 2007
 - Messaggio del 12 settembre 2006 no. 5828
 - Rapporto di maggioranza del 28 novembre 2006 no. 5828 R1; relatore: Fiorenzo Robbiani
 - Rapporto di minoranza del 5 dicembre 2006 no. 5828 R2; relatore: Attilio Bignasca
8. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Bruno Lepori, Presidente

Alle ore 14.15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dadò - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Fornera - Gemnetti - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli L. - Foletti

Non si sono scusati per l'assenza:

Pini - Savoia

1. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE

no. 5859 21 novembre 2006

Richiesta del credito di fr. 4'612'000.- per la ristrutturazione dello stabile in via Ronchetto 14 (ex-Cetica) a Lugano

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5860 21 novembre 2006

Stanziamiento di un credito d'opera di fr. 9'500'000.- per la sistemazione viaria del Pian Scairolo e di un credito di progettazione di fr. 500'000.- per l'allestimento di un concorso internazionale di idee di urbanistica per il Pian Scairolo

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5861 28 novembre 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 18 settembre 2006 presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari per la modifica dell'art. 26 cpv. 1 della LEDP (per una definizione chiara del periodo durante il quale è possibile il voto per corrispondenza)

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

no. 5862 28 novembre 2006

Progetto di modifica della Legge sulle tariffe per le operazioni nel Registro fondiario del 16 ottobre 2006 (LTRF)

(alla Commissione speciale tributaria)

no. 5863 5 dicembre 2006

Rapporto del Consiglio di Stato sulla petizione del 29 ottobre 2006 presentata da Donatello Poggi per il movimento l'Onda: "Revisione della Legge sul promovimento economico"

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

no. 5864 5 dicembre 2006

Richiesta di un credito di fr. 4'900'000.- per l'acquisto di un software e relativa implementazione, destinato alla gestione degli allievi e degli istituti scolastici cantonali

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

2. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

---- 1° dicembre 2006

Petizione presentata da Giorgio Ghiringhelli, Losone, "Divieto costituzionale per ogni religione di fare pubblici richiami alla preghiera con mezzi e suoni che non facciano parte della nostra millenaria tradizione"

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

3. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Perché aspettare fino al 2009?

Assegni famigliari come previsti dalla nuova legge federale già a partire dal 2008!

dell'11 dicembre 2006

Con il 75.8% dei voti, il Ticino ha accolto il 26 novembre 2006 la Legge federale sugli assegni famigliari. Vista la chiarezza di questo voto riteniamo opportuno apportare al più presto le necessarie modifiche alla legge cantonale per permettere alla legge federale di entrare in vigore già a partire dal 1° gennaio 2008. Ciò per permettere alle famiglie di approfittare dei miglioramenti che la stessa prevede: nel nostro Cantone si tratta di adattare l'importo degli assegni a quello minimo fissato nella legge federale: da fr. 183.- a fr. 200.- per figlio e da fr. 183.- a fr. 250.- per giovane in formazione; è necessario pure l'adattamento per quanto attiene alle persone senza attività lucrativa e a quelle occupate a tempo parziale, che avranno diritto all'importo pieno degli assegni.

Avvalendoci della facoltà concessaci dalla legge, chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- di voler presentare al più presto le modifiche della legge cantonale atte a garantire il recepimento della nuova legge federale, al fine di permettere l'entrata in vigore delle disposizioni della nuova Legge federale sugli assegni famigliari già a partire dal 1° gennaio 2008.

Per il gruppo PPD:
Monica Duca Widmer

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Urge proteggere i giovani contro l'indebitamento

dell'11 dicembre 2006

"Compera oggi, paga domani" vantano alcune pubblicità. La relazione con il "dio denaro" è problematica per i giovani come per gli adulti. Oggi un'economia domestica svizzera su dieci è sovraindebitata, cioè 320'000 famiglie, stimano gli specialisti. Questo tasso si eleverebbe a uno su quattro per le giovani coppie. Secondo i dati dell'Istituto di ricerca REMP relativi al 2003, 1/4 dei giovani tra i 16 e i 25 anni spenderebbero più di quanto possono permettersi e l'80% delle persone indebitate hanno contratto il primo debito prima dei 25 anni. L'istituto REMP precisa inoltre che tra i giovani dai 18 ai 24 anni, il 17% afferma di non poter controllare il suo comportamento in materia di acquisti (33% nell'insieme della popolazione).

L'indebitamento non tocca quindi solo gli adolescenti, ma pure i giovani adulti. Tra le cause sono evocate la pubblicità onnipresente, le pratiche commerciali invasive, l'incoraggiamento a contrarre piccoli crediti, le tecniche di vendita subdole (offerte mirate, sconti, promesse di guadagno, eccetera). Se la pubblicità spinge al consumo, la banalizzazione dei metodi di pagamento con le carte di credito, del debito e altri leasing svolgono un ruolo non indifferente nel confondere l'avere reale e il denaro fittizio. Così l'indebitamento giovanile è assunto a fenomeno di società.

Di fronte a un problema sempre più vasto, la Commissione federale del consumo ha formulato, il 1° febbraio 2005, raccomandazioni che invitano la Confederazione e i Cantoni a migliorare la prevenzione per il tramite di una migliore informazione ed educazione dei giovani, ma anche a esaminare in modo approfondito l'arsenale legislativo attuale per assicurare la sua efficacia in termini di prevenzione dell'indebitamento dei giovani.

Sul piano cantonale, il Canton Zurigo ha per esempio deciso di organizzare alcune ore obbligatorie in cui funzionari degli Uffici esecuzioni e fallimenti spiegano agli allievi i pericoli e le conseguenze di un precetto o del ricevere un attestato di carenza beni. Gli esempi più ricorrenti che vengono spiegati sono i prestiti, i contratti di leasing che non possono più venire onorati e le fatture dei telefonini.

Alla luce di queste considerazioni, si chiede al Consiglio di Stato di:

1. stabilire un rapporto di valutazione sulle misure da adottare per prevenire l'indebitamento dei giovani in Ticino e per aiutarli a superare la situazione d'indebitamento, secondo modalità e scadenze precise.
2. Istituire un servizio di informazione e di prevenzione nelle scuole ticinesi per gli allievi adolescenti; fornire materiale didattico per prevenire e curare la relazione con il denaro, sul modello di alcune campagne in atto in Svizzera tedesca e francese (www.dettes.ch; www.mymoney.ch).
3. Lanciare una campagna di sensibilizzazione e di educazione sul piano cantonale offrendo informazioni, consigli e consultazioni, pure giuridici, gestione di budget e piani di disindebitamento, eccetera, eventualmente in collaborazione con associazioni ed enti esterni.

Yasar Ravi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Anticipazione dell'entrata in vigore dei disposti della nuova Legge federale sugli assegni famigliari

dell'11 dicembre 2006

La popolazione ticinese ha accolto la nuova Legge federale sugli assegni famigliari con una maggioranza di oltre tre quarti dei votanti (75.8%). Il risultato inequivocabile della votazione testimonia la volontà della stragrande maggioranza dei ticinesi di adeguare l'importo degli assegni famigliari e soprattutto di estendere il diritto agli assegni per i figli agli studi fino all'età di 25 anni.

Si tratta certamente di un risultato dettato dalla constatazione della necessità di molti nuclei famigliari di poter vedere riconosciuto il proprio impegno in ambito educativo e formativo. Impegno che, giova ricordarlo, va ben oltre il modesto contributo degli assegni, ma che avrà ricadute positive per tutta la società.

Noi riteniamo che l'ampiezza dei consensi ottenuta debba essere interpretata come un invito chiaro allo Stato a voler fare di più a favore delle famiglie con figli che stanno garantendo il futuro della nostra comunità.

Pertanto, considerato che nell'ambito di una conferenza stampa a margine della votazione, il Consigliere federale Pascal Couchepin ha indicato l'inizio del 2009 quale data di introduzione della nuova normativa e ritenuto che chi ha espresso massicciamente il proprio sì si attende tempi più contenuti per la sua messa in atto, con la presente mozione chiediamo che il Consiglio di Stato ponga mano immediatamente alla revisione della Legge cantonale sugli assegni di famiglia, modificando in particolare gli articoli 16 e 22, conformemente a quanto previsto dalla nuova legge federale, e ciò affinché queste modifiche possano entrare in vigore al più presto possibile e non oltre il 1° gennaio 2008.

Avendo i Cantoni preservato un ampio margine di manovra, l'anticipazione dell'entrata in vigore di normative che riprendono i contenuti della normativa federale non dovrebbe porre difficoltà alcuna dal profilo prettamente giuridico, e quindi richiamato il risultato della votazione riteniamo che la volontà popolare debba essere assecondata in tempi più brevi rispetto a quelli previsti a livello federale.

Per il gruppo PS:
Saverio Lurati

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale)

Apertura annuale del Passo del San Gottardo

dell'11 dicembre 2006

Il Ticino è stato confrontato negli ultimi anni con chiusure, quasi regolari, dell'asse stradale del San Gottardo. Una fragilità di collegamento che il Ticino non può permettersi, in quanto l'importanza economica e sociale del collegamento nord-sud è irrinunciabile.

I Consiglieri agli Stati e Consiglieri nazionali ticinesi hanno dimostrato il loro interesse per un'apertura annuale del Passo del San Gottardo, così come chiesto da una mozione di Dick Marty approvata dalla Camera alta di Berna.

Fino al 1946, il Passo era aperto tutto l'anno (ancora sulla difficile strada della Tremola), pur considerando che i mezzi a disposizione per lo sgombero della neve non erano quelli del giorno d'oggi, ma lo si faceva con i cavalli.

Secondo indicazioni fornite dagli uffici federali, la messa in sicurezza della strada – con coperture semi-aperte – costerebbe complessivamente tra i 100 e i 150 milioni di franchi.

Si tratta essenzialmente di garantire la copertura e la pulizia della strada nei periodi invernali (novembre-aprile), in modo da garantire una percorrenza durante l'intero anno.

La strada del Passo del San Gottardo è importante e vitale per il Ticino, e questo su più fronti. I motivi che portano alla proposta sono molteplici:

- il *no* del Popolo alla proposta di raddoppio del tunnel stradale del San Gottardo, inserita nell'iniziativa popolare AVANTI;
- la strada del Passo è una strada nazionale, quindi di interesse e carattere nazionale (collegamento nord-sud e est-ovest);
- l'estrema fragilità dell'asse del San Gottardo è stata dimostrata dai numerosi e tragici incidenti (incidenti della circolazione stradale dentro il tunnel, caduta di massi, alluvioni, eccetera);
- il progetto turistico previsto ad Andermatt, con circa mille posti letto, è un'opportunità anche per il versante sud del Gottardo (in 100 km si arriva alle palme e ai laghi, mancanza di neve a nord, eccetera);
- i numerosi progetti di sviluppo turistico sul colle del San Gottardo;
- il progetto di AlpTransit allontanerà ulteriormente la Leventina dai traffici prettamente turistici;
- l'asse Lucerna-Seelisberg-Fluelen è stato de facto raddoppiato con importanti interventi per la copertura e messa in sicurezza dell'asse Zugo-Svitto-Fluelen attraverso l'Axenstrasse;
- nel caso in cui PortAlpina divenisse una realtà, un collegamento diretto verso la Val Orsera e Sedrun attraverso il Passo del Gottardo sarebbe un'occasione per la Leventina e il Ticino.

Considerata l'importanza dei collegamenti interni e la necessità di offrire varianti facilmente percorribili, senza sovraccaricare in caso di chiusura del tunnel del Gottardo l'asse del San Bernardino, si chiede che il Consiglio federale intervenga finanziariamente ed operativamente per l'apertura annuale (non più solo stagionale) della strada del Passo del San Gottardo.

Gruppo Lega dei ticinesi

La proposta di risoluzione sarà discussa nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Quanti altri disastri si dovranno vivere sul Piano di Magadino prima di vedere interventi reali di risanamento?

dell'11 dicembre 2006

Nelle scorse settimane molto si è detto e scritto sul Piano di Magadino in conseguenza all'incendio di copertoni presso la discarica abusiva Tomasetti.

Ora, a quasi due settimane di distanza, l'evento inizia a sedimentare, ma non le sue conseguenze; ritengo utile esprimere alcune considerazioni per poi porre alcune domande al Consiglio di Stato.

Nel libro "L'ambiente in Ticino, provvedimenti, valutazioni e proposte" edito nel 2003 dal Cantone (Dipartimento del territorio, Divisione dell'ambiente), circa i siti inquinati si può leggere: «*L'obiettivo generale è quello di risanare tutti i siti contaminati pericolosi per l'ambiente entro una generazione, in modo di non trasmettere alle future generazioni ipoteche ambientali dovute a siti contaminati*».

La prima domanda che mi permetto di porre è la seguente:

1. In termini temporali cosa si intende per «*entro una generazione*»?

Iniziamo dalla discarica Tomasetti oggi d'attualità per il rogo dei copertoni. Su "laRegione" del 7 dicembre si è potuto leggere che già nel 1987 l'Associazione di quartiere delle Gerre di Sotto segnalava il problema alla città di Locarno. Successivamente, a 5 anni dalla sua fondazione, quindi nel 1991, l'Associazione "Per un Piano di Magadino a misura d'uomo" pubblicava l'opuscolo "La tattica del salame" in cui è pure riproposta la discarica Tomasetti. Sono ormai passati quasi 20 anni da quelle segnalazioni: che cosa intende dunque il Governo quando parla del termine di una generazione per il risanamento?

Ma proseguiamo sulle conseguenze di questo incendio. Alle cinque domande che ho posto con la mia interrogazione del 28 novembre u.s. ora se ne aggiungono altre:

2. i terreni che vanno dal luogo dell'incendio al lago potranno essere nuovamente coltivati la prossima primavera? In caso di risposta negativa: per quanti anni non saranno coltivabili? Cosa ne sarà degli agricoltori che oggi vivono coltivando quei terreni?
3. I copertoni oggi ancora presenti come saranno smaltiti? Dalle dichiarazioni sulla stampa le indicazioni sembrano divergere: il Cantone sembrerebbe intenzionato a ripristinare la situazione trasferendo tutti i copertoni in discariche e in inceneritori idonei. Sempre dalla stampa sembra che la città di Locarno sia intenzionata a lasciar continuare la sua attività alla Polymer Recycling. Ho avuto l'opportunità di effettuare un sopralluogo con il capo dicastero della città di Locarno e di constatare che l'attività di questa Recycling consiste nello smaltire con una macchina manuale da parte di un'unica persona 10 o 15 copertoni al giorno, che vengono messi in apposite borse/sacchi per poi essere trasferite quando ce n'è un numero sufficiente. Si pensa di smaltire le decine di migliaia di copertoni rimasti a 10 o 15 al giorno? Vi è inoltre da constatare che non tutti i giorni è possibile svolgere quel lavoro: quanti anni ci vorranno per lo smaltimento totale dei copertoni con questo sistema?

Il Piano di Magadino era definito il granaio del Ticino; ora sta diventando la zona più a rischio del Cantone. Sempre sul libro "L'Ambiente in Ticino, stato e evoluzione" si legge: «*In Ticino si sta attualmente procedendo all'allestimento del catasto dei siti inquinati la cui pubblicazione è prevista per il 2003*» e nello stesso libro, ma nel volume "Provvedimenti, valutazioni e proposte", si legge che i siti inquinati dovrebbero essere circa 1'300. Da qui la prossima domanda:

4. Quali e quanti sono i siti inquinati censiti presenti sul Piano di Magadino?

L'incendio dei copertoni è stato e continuerà a essere un disastro molto pesante per i contadini e per la gente del Piano di Magadino, ma nelle vicinanze di quella discarica c'è un deposito certamente ancora più pericoloso: lo stoccaggio dei fusti della Linnea, che si trova a pochi metri dalla zona abitativa e a pochi metri dal centro scolastico di Riazzino.

5. Cosa succederebbe se s'incendiassero quei fusti? Non ritiene necessario il Consiglio di Stato, anche alla luce della recente esperienza dell'incendio dei copertoni, provvedere in tempi brevi a far rimuovere quel deposito e a far trasferire fuori dalla zona abitata la fabbrica stessa?

Fiamma Pelossi
Beretta-Piccoli F. - Bertoli - Canonica G. -
Carobbio - Cavalli - Ferrari M. -
Lurati - Maggi - Orelli Vassere - Pestoni

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

RTSI: poca trasparenza e poca attenzione al mercato del lavoro ticinese?

dell'11 dicembre 2006

Da alcune segnalazioni e informazioni risulta che la RTSI sempre più spesso ricorra a manodopera in prestito reclutata attraverso società di collocamento e di consulenza, che peraltro non rispetterebbero i diritti dei lavoratori stabiliti dalle norme di legge in materia di diritto del lavoro e dagli Accordi bilaterali.

Risulta inoltre che la RTSI, anziché favorire l'occupazione nel nostro Cantone, conferisca mandati a persone fisiche e giuridiche svizzere e/o estere per motivi poco comprensibili o quantomeno sospetti.

Questo comportamento, poco attento, quando non manifestamente contrario agli interessi delle nostre realtà occupazionali e del mercato del lavoro ticinese, è stato denunciato anche da un'organizzazione sindacale, che ha chiesto l'intervento dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro invitandolo a voler procedere alle verifiche del caso.

Il sospetto è che gli apparati dirigenziali della RTSI abbiano qualche interesse, diretto o indiretto, a favorire persone fisiche e giuridiche a loro "vicine", mediante il conferimento di mandati, e questo a scapito dell'occupazione del nostro Cantone.

Considerati i gravi fatti sopra elencati e ritenuta la titubanza della RTSI a voler far chiarezza sui punti sollevati, manifestando poca trasparenza, con il presente atto parlamentare si chiede al Consiglio di Stato se intende intervenire presso la RTSI:

1. per verificare e chiarire i gravi aspetti sollevati;
2. affinché l'Ente pubblico manifesti in futuro maggiore rispetto per i lavoratori e maggiore attenzione al mercato del lavoro del nostro Cantone;
3. affinché all'interno dell'Ente pubblico vi sia maggiore trasparenza;
4. per verificare se rispetta il mandato pubblico che le è stato conferito.

Giovanni Jelmini
Bobbià - Foletti - Quadri -
Ricciardi - Righinetti

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Volontariato nelle scuole: un'opportunità di crescita per i giovani

dell'11 dicembre 2006

La società in cui viviamo ha raggiunto in questi ultimi decenni un notevole grado di benessere materiale e sociale che, grazie a una positiva evoluzione culturale che l'ha portata a una graduale stabilità politica, ha potuto concentrarsi in modo primario alla lotta all'indigenza, andando ad aiutare in modo generalizzato laddove ve n'è bisogno. Tuttavia questo privilegio non è da considerarsi scontato senza un incessante impegno collettivo negli ambiti più disparati della società. Impegno, questo, che si esprime in buona parte attraverso il lavoro volontario di molte persone. Basti pensare ai settori dello sport, della cultura, religiosi, della politica in generale, della cura dell'ambiente, nelle numerose associazioni organizzate o in enti con interessi collettivi, fino al volontariato sociale nelle colonie, con i portatori di handicap, gli anziani, con gli scout, nelle proprie case o negli ospedali. Attività formidabili, all'insegna della gratuità e della generosità, che nel solo Ticino, si stima, coinvolgano nei vari campi d'azione oltre 80'000 persone, ognuna mossa da motivazioni personali, attenta a tradurre in gesti concreti il proprio sentire interiore, ma tutte con un denominatore comune: la messa a disposizione non remunerata di parte del proprio tempo a favore della collettività.

Il volontariato in generale è un'attitudine che non si esaurisce nell'iniziativa concreta, ma punta a creare e a mantenere una mentalità e una sensibilità che hanno radici profonde in ognuno di noi e che proprio per questo non possono essere rinviate all'età adulta né tanto meno sostituite dall'azione dello Stato. Motivo per il quale è fondamentale il ruolo della famiglia e della scuola in quanto questa disposizione all'altruismo e alla partecipazione è frutto di un lungo percorso di maturazione e riguarda fin dall'inizio la formazione personale. Un'esperienza di crescita che si radica nella persona fin dalla giovane età per poi diventare con il tempo un modo di percepire naturale nei confronti dei problemi politici, sociali, ambientali e dei drammi che vivono gli esseri umani. L'educazione alla partecipazione è un'esperienza positiva anche e soprattutto per l'esperienza della condivisione e del sacrificio personale che questa inevitabilmente richiede e che può portare, penso soprattutto gli adolescenti e i giovani, a una nuova e stimolante consapevolezza di sé, dei propri valori, garantendo così maturità e significato alla propria esistenza.

Per avere chiara la portata e l'utilità del volontariato occorre tener presente che senza quest'impegno facoltativo di innumerevoli persone neppure la stessa democrazia, con tutti gli indiscutibili pregi che incarna, oggi potrebbe esistere. Motivo per cui la società in generale e lo Stato in particolare devono fare tutto il possibile affinché anche nel futuro le giovani generazioni sentano il bisogno profondo di immergersi nell'esperienza della condivisione e della partecipazione nei più disparati ambiti della vita retti, appunto, anche dal volontariato. Bisogno e impegno, che se vissuti con convinzione ma in modo facoltativo, non portano a un attivismo fine a sé stesso, ma risultano essere un valido percorso di crescita personale e quindi tendenti al proprio benessere e di conseguenza al benessere collettivo.

Tuttavia, il volontariato è svolto nella maggior parte delle situazioni nel più assoluto silenzio e, tranne in certi casi, raramente alla ribalta delle cronache massmediatiche e

della pubblicità. Motivo per il quale, in particolare tra i giovani, i quali sono comprensibilmente più soggetti agli stimoli esterni, è possibile provare un senso di disorientamento e quindi non intravedere il grande valore e le notevoli opportunità di crescita, di auto-realizzazione e di esperienza intrinseche in questo luminoso modo di operare e di immergersi nella collettività.

La scuola, alla quale deleghiamo in buona parte l'educazione e la crescita dei giovani, ha un ruolo fondamentale in questo contesto in quanto può garantire, attraverso un impegno mirato e garantito, una maggior conoscenza delle opportunità offerte dagli ambiti del volontariato. Così facendo essa può contribuire in modo sostanziale a far emergere nei giovani l'interesse e la sensibilità verso gli ambiti della vita civile, preludio per una partecipazione attiva, fonte di soddisfazione e maturità.

Senza entrare qui nel merito del sostegno che lo Stato dà e darà nel prossimo futuro agli ambiti del volontariato, attraverso aiuti vari e sostegno logistico, chiedo al Consiglio di Stato se:

- all'interno dei programmi scolastici e delle attività delle Scuole medie e delle Scuole medio-superiori, non si potrebbe inserire almeno una giornata ufficiale dedicata interamente e appositamente agli ambiti generali del volontariato, nel corso della quale i giovani potrebbero partecipare ad un'esperienza concreta.

Durante questo momento dedicato, i docenti delle varie discipline potrebbero, attraverso la loro specifica competenza, sintetizzare il valore e le opportunità del volontariato nei vari specifici ambiti della società, siano essi sociali, culturali o ambientali, tramite qualche ora dedicata all'informazione. Gli istituti, collaborando con le associazioni presenti sul territorio, con i vari enti e sostenuti in vari modi dai vari uffici statali, offrirebbero, attraverso l'esperienza concreta, la possibilità ai giovani di venire a conoscenza di questa grande opportunità e darebbero soprattutto un messaggio oltremodo positivo, che ogni giovane potrebbe concretamente far suo, a seconda della propria sensibilità e attitudine.

Fiorenzo Dadò

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Fare chiarezza sul mandato di progettazione milionario alla Ghidossi SA per il nuovo Comando di polizia

dell'11 dicembre 2006

1. In data 7.5.2002 il Consiglio di Stato con Risoluzione governativa (RG) no. 2142 ha deliberato allo Studio d'ingegneria Ghidossi SA, Bellinzona (che aveva ricevuto parecchi mandati federali in passato, ma mai a quanto ci risulta relativi alla sicurezza)

un primo mandato per consulenze nell'ambito della sicurezza e progettazione di impianti tecnici speciali. Chiediamo al Governo se intende fornire copia della RG e degli atti preparatori, tra cui copia delle referenze fornite allo Stato dalla Ghidossi SA, alla Commissione della gestione e delle finanze.

2. Quanti sono gli studi in grado di effettuare un simile lavoro in Ticino?
3. Quando la IM Maggia SA, pure contattata per questo medesimo lavoro (il che appare strano in quanto si tratta di una ditta specializzata in realtà in esecuzioni elettrotecniche per gallerie e autostrade e non nel ramo della sicurezza), ha rinunciato a inoltrare un'offerta? Si chiede al Governo di fornire copia della comunicazione di rinuncia alla Commissione della gestione e delle finanze.
4. Perché, vista la rinuncia di IM Maggia SA, l'Amministrazione cantonale non ha chiesto almeno 1-2 offerte supplementari, in modo da avere un confronto dei prezzi e da scegliere l'offerta migliore, come farebbe qualsiasi persona o ente che vuole far giocare la concorrenza a suo favore?
5. Chi ha deciso di rinunciare a chiedere offerte supplementari?
6. In un'intervista a Teleticino, trasmessa il 29.11.2006, il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini ha dichiarato di aver scritto una lettera di conferma dell'adeguatezza della Ghidossi SA per il mandato in oggetto. Chiediamo di chiarire il perché di una tale lettera, visto che il mandato è attribuito dal Dipartimento delle finanze e dell'economia/Sezione della logistica? È prassi usuale che un capo Dipartimento scriva alla Sezione della logistica per l'attribuzione di mandati? Chiediamo al Governo se intende trasmettere copia della lettera alla Commissione della gestione e delle finanze.
7. Il Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP) prevede all'art. 10 che esso non è applicabile alle commesse per la costruzione di infrastrutture belliche e di comando nell'ambito della difesa nazionale e dell'esercito [cpv. 1 lett. e)], oppure se aggiudicare una commessa conformemente alle disposizioni del concordato mette in pericolo l'ordine pubblico o la sicurezza (cpv. 2). A quale concetto/capoverso dell'art. 10 del CIAP si riferisce pertanto la decisione del Governo di non indire il concorso? Con che motivazione ci si riferisce a tale concetto/capoverso nel caso specifico del Comando di polizia? Con quali opere in particolare da progettare da parte dello studio Ghidossi SA?
8. Perché la trattativa per l'allestimento del contratto è durata 30 mesi dopo la risoluzione governativa (7.5.2002-15.12.2004)?
9. Quali sono le tariffe orarie applicate nel contratto in questione?
10. Il Governo può fornire alla Commissione della gestione e delle finanze copia del contratto stilato con la Ghidossi SA?
11. Vista la decisione del Consiglio di Stato del 24.10.2002 con RG no. 5066 di estendere il mandato Ghidossi SA alla Centrale cantonale d'allarme (CECAL), il Governo ritiene che anche la nuova Centrale cantonale d'allarme rientri tra le opere per le quali si applica l'art. 10 del CIAP? Oppure esiste un'altra base legale eventuale per la quale si è rinunciato al concorso pubblico anche questa volta e si è optato per il mandato diretto?

12. Quali sono i compiti che facevano parte del concorso di progettazione e che durante le trattative sono stati trasferiti alla Ghidossi SA?
13. Quali sono esattamente a tutt'oggi le prestazioni svolte dalla Ghidossi SA entro l'importo versato di fr. 1'277'000.- per il Comando di polizia e quali sono esattamente le prestazioni oltre tale importo?
14. Il Governo intende effettuare una perizia indipendente per chiarire se il volume e il tipo di lavoro effettuato corrisponde a quanto fatturato dalla Ghidossi SA?
15. Quali sono le prestazioni effettuate dallo studio Ghidossi per la CECAL, per cui rivendica il pagamento di fr. 400'000.-? Perché lo Stato ne contesta l'ammontare?
16. Per il prosieguo dei lavori il Governo intende fornire alla Commissione della gestione e delle finanze una documentazione confrontabile di tutti i Comandi cantonali di polizia costruiti negli ultimi dieci anni, con costi dettagliati e tipo di servizio ivi concentrati, in modo da poter fare confronti con quello che si prevede di fare in Ticino? Intende inoltre quantificare i risparmi attesi in termini di personale e spese beni e servizi per la Polizia?

Raoul Ghisletta
Attilio Bignasca

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Gestione del traffico; Ticino dimenticato?

dell'11 dicembre 2006

Negli ultimi tempi si sono moltiplicate le voci, secondo le quali un progetto della Confederazione prevede la centralizzazione della gestione del traffico e con essa tutte le decisioni relative al traffico in generale presso un'unica centrale situata nella Svizzera tedesca.

Il problema che si profila dunque all'orizzonte è quello della centralizzazione a Lucerna, per tutta la Confederazione, della gestione del traffico.

In una prima proposta sembra che vi fosse l'intenzione di creare 5 centrali regionali di gestione e che il Ticino potesse essere preso in considerazione per questa scelta.

Uno scritto del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, Ufficio federale delle strade (USTRA) del 1° novembre scorso che mi è giunto fra le mani dice invece chiaramente:

«Per quanto concerne il numero di centrali di gestione del traffico, la Confederazione ha deciso di limitarsi a quella di Emmen e di non gestire invece nessuna centrale a livello regionale. Essa rileverà gradualmente i compiti di gestione del traffico svolti attualmente dalle centrali cantonali competenti per le strade nazionali. Questo passaggio di competenze richiede naturalmente un certo periodo di tempo».

Leggendo quanto precede sembrerebbe dunque già tutto deciso. Il Ticino rimarrebbe escluso dalla gestione del traffico. Siamo quindi di fronte a una decisione grottesca e che ha del ridicolo. Infatti uno dei Cantoni più confrontato con il traffico e che quotidianamente subisce il traffico internazionale si vedrebbe impotente di fronte a decisioni giunte da una centrale regionale distante sia dal profilo fisico che mentale.

Con questa decisione verrebbero disconosciute le peculiarità geografiche del Canton Ticino, nonché la presenza di importanti valichi internazionali, la cui gestione e coordinazione avviene regolarmente grazie ai contatti fra le forze di Polizia delle Nazioni confinanti.

In Ticino abbiamo costruito con anni di lavoro e soprattutto a nostre spese un'esperienza che proprio in questi frangenti dev'essere rivendicata a gran voce. La Polizia stradale ha saputo in questi anni essere all'altezza della situazione. Già sottoposta a una ristrutturazione interna prevista dal Comando della polizia cantonale si vedrebbe così privata anche di un compito prettamente di sua competenza e per il quale ha invece certamente le carte in regola.

Visto il punto in cui ci troviamo si tratta di rivendicare nel nostro Cantone la competenza decisionale e operativa per quanto riguarda la gestione del traffico.

Il rischio è che per esempio la decisione se tenere aperto o chiuso il ponte diga di Melide venga presa molto lontano dal ponte stesso e non più da Camorino. In pratica si ripete tutta la questione del San Gottardo sulla Polizia.

Ritengo che oggi il tema debba essere reso pubblico e che il Cantone debba far sentire la propria voce a costo di disobbedire alle disposizioni che arriveranno da Berna.

Si tratta di salvaguardare la nostra mobilità, la nostra sicurezza, la competenza acquisita in anni di esperienza e di mantenere in Ticino posti di lavoro qualificati.

Fra l'altro vale la pena di rammentare che l'attuale centrale del traffico presso il Centro manutenzione di Camorino sarà a breve termine oggetto di un completo rinnovamento.

Per anni abbiamo dovuto subire un aumento impressionante del traffico di transito e oggi, per ripagarci di questi eccellenti servizi che abbiamo offerto alla Confederazione, Berna ci umilia con una decisione incomprensibile.

A questo riguardo formulo al Consiglio di Stato le seguenti domande:

- corrisponde al vero che l'Ufficio federale delle strade (USTRA) ha deciso di limitarsi a centralizzare tutta la gestione del traffico presso la Centrale di Emmen e di non appoggiarsi più a nessuna centrale a livello regionale?
- Esistono spazi di manovra o siamo davanti al fatto compiuto?
- Che passi intende intraprendere il Consiglio di Stato per rivendicare a Berna le nostre ragioni?
- È disposto il Consiglio di Stato, in caso di decisione a nostro sfavore, a mantenere in ogni caso una centrale regionale del traffico a nostre spese?
- In termini pratici quanti posti di lavoro sono in pericolo per questa decisione?

Claudio Bordogna

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

4. OSSERVAZIONI DI DEPUTATO

CANONICA I. - Mi permetto di chiedere al Governo di rispondere con maggiore celerità agli atti parlamentari che vengono presentati, indipendentemente dall'interesse mediatico che suscitano.

Credo sia giunto il momento – sebbene la problematica sia già stata discussa dall'Ufficio presidenziale – di intervenire in modo più incisivo e quindi, per quanto mi concerne, chiedo (e pretendo) che entro il 15 gennaio 2008 il Consiglio di Stato risponda alle mie tre interrogazioni tuttora inevase. In qualità di cittadina devo adempiere ad una serie di obblighi e, ovviamente, pretendo che i nostri governanti facciano altrettanto!

LEPORI B., PRESIDENTE - Il messaggio è chiaro e va indirizzato al Consiglio di Stato. Mi impegno di trasmettere per iscritto le richieste al Consiglio di Stato.

CANONICA I. - Lo farò anch'io... due lettere sono meglio di una!

5. SOSTITUZIONE DI UN ASSESSORE-GIURATO PER IL PERIODO 2002/2007

Rapporto del 27 novembre 2006

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale: preavviso favorevole all'elezione del candidato menzionato nel rapporto stesso.

Messe ai voti senza discussione, le conclusioni del rapporto sono accolte con 51 voti favorevoli e 4 astensioni.

6. PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI UNA CONFERENZA DEI PARLAMENTI CANTONALI

Rapporto del 27 novembre 2006

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale: si invita il Parlamento a dare la propria adesione all'istituzione di una Conferenza dei Parlamenti cantonali.

È aperta la discussione.

CAROBBI W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo socialista appoggia il rapporto dell'Ufficio presidenziale per l'istituzione della Conferenza dei Parlamenti

cantionali. In merito vorrei esporre gli argomenti che giustificano un voto positivo a questo rapporto. Innanzitutto, dopo la votazione, nel novembre 2004, sulla nuova perequazione finanziaria¹, il ricorso a concordati in settori importanti è diventato una regola, come abbiamo potuto constatare di persona. Quando un concordato viene fatto su iniziativa di uno o più Cantoni, l'Assemblea federale può pronunciarsi rendendolo obbligatorio anche per quei Cantoni che, per loro scelta, non vi hanno aderito. Questo è il punto di partenza sul quale è importante riflettere, perché evidentemente questa nuova procedura, se non adatteremo delle contromisure che ci permetteranno di rivestire un maggior ruolo, rischierà di esautorare il nostro Parlamento, che si troverebbe nella condizione di prendere atto, adottando o meno, i concordati decisi da altri senza poter esercitare alcuna influenza sui risultati finali. Una contromisura l'abbiamo già attuata: il Parlamento, circa un anno fa, ha chiesto al Consiglio di Stato di coinvolgere, attraverso l'Ufficio presidenziale, una delle sue Commissioni, designata di volta in volta, quando si avviano le trattative per un concordato, per poter esprimere le proprie considerazioni e osservazioni sui testi in elaborazione. Anche la proposta di istituzione di una Conferenza dei Parlamenti cantionali mira ad aumentare il coinvolgimento del Gran Consiglio, che potrebbe discutere, nell'ambito delle rappresentanze di tutti i Cantoni, le iniziative relative ai concordati e, conoscendo le proposte in elaborazione e le relative posizioni che si delineano nei vari Cantoni, gli sarebbe più facile prendere posizione. È stato obiettato che l'istituzione di un nuovo organismo a livello federale comporterebbe maggior impegno anche per noi parlamentari di "milizia"; non esagererei questo aspetto perché, di fatto, esiste già qualcosa di simile in cui siamo coinvolti, ed è la Conferenza dei Presidenti del Gran Consiglio, che si riunisce una volta all'anno per discutere di queste problematiche. Quest'ultima, se l'impostazione della Conferenza dei Parlamenti cantionali andasse in porto potrebbe perdere la sua importanza e venire inglobata in questa nuova attività. Del resto, faccio osservare – e il rapporto lo dice chiaramente – che la Conferenza in discussione sarebbe costituita da due rappresentanti per Cantone, che secondo noi dovrebbero essere il Segretario generale del Gran Consiglio (per assicurare continuità) e il Presidente di turno del Parlamento, che cambia ogni anno. Personalmente non vedo aumenti eccessivi dell'attività, vedo anzi dei vantaggi dati dalla conoscenza delle iniziative in materia di concordati che si sviluppano a livello federale, e dalla possibilità di pronunciarsi con maggior cognizione di causa. La struttura federalista svizzera sta subendo un'evoluzione, nella quale il Gran Consiglio, se vuole disporre di un ruolo da giocare, deve inserirsi.

DELL'AMBROGIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - I Padri fondatori della nostra Repubblica federale hanno istituito il Consiglio degli Stati quale sede in cui i Cantoni, su di un piano paritario, discutono di tutti gli affari concernenti lo Stato. Il gioco – penso all'intervento del collega del PS – è stato quello di trasferire alla Confederazione quelle competenze che si volevano comuni, e questo è andato bene per 150 anni, durante i quali abbiamo istituito concordati importanti.

¹ Votazione popolare del 28.11.2004 riguardante il Decreto federale del 03.10.2003 concernente la nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC).

Qualche anno fa è stata creata la Conferenza dei Governi cantonali – non tutti l'hanno salutata come un grande progresso nello snellimento delle procedure decisionali –, ora arriva anche la Conferenza dei Parlamenti cantonali, che evidentemente presenta un grosso deficit di rappresentatività: i Presidenti dei Parlamenti sono eletti a turno nei partiti, e non hanno voce in capitolo per rappresentare un punto di vista spesso così composito come quello di un tale consesso. Si è parlato del fatto che l'istituzione della Conferenza avrebbe delle ricadute positive perché facendone parte si sarebbe informati sulle iniziative e i progetti in corso: non mi sembra una giustificazione plausibile, visto che con *Internet* le informazioni non sono difficili da reperire... Vero è che se restassimo fuori dalla Conferenza (qualora venisse istituita) non daremmo una bella immagine del nostro Cantone, soprattutto se fossimo gli unici... È con questo spirito che una parte del nostro gruppo è pronto a votare il rapporto. Questo non deve tuttavia venire inteso come un invito a sostenere gli sviluppi di questa Conferenza, per ciò che concerne le strutture amministrative e i costi, ai quali dovremo evidentemente partecipare.

GOBBI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ho già espresso le perplessità che nutre la Lega sul rapporto redatto dalla collega Duca Widmer, e le ribadisco in questa sede perché in due settimane non si sono dissolte. La perdita delle fondamenta del federalismo elvetico è stata confermata. La nuova perequazione finanziaria, che sta a monte di questa nuova visione, ha dimostrato che il Ticino, in futuro, sarà chiamato a pagare di più in questo "mega" calderone, perdendo peraltro la possibilità di decidere in quanto sarà solo Berna a gestire i soldi. In questa visione, un "Parlamento dei Parlamenti" diventa un "quarto" livello, privo di giustificazione popolare elettiva e pratica, perché tutte le proposte e le idee saranno avanzate da Berna e ratificate da questi gremi. È vero che, come detto l'ultima volta, il Ticino deve poter dire la sua, però non lo potrà fare da solo: dobbiamo cercare dei partner, dei Cantoni alleati (non la Romandia perché troppo distante dalla nostra realtà territoriale), perché se finora i trattati intercantonali hanno riguardato argomenti quali la scuola o la detenzione e le pene, i prossimi riguarderanno soprattutto l'ambito territoriale. Dovremmo quindi guardarci attorno per capire chi sono i nostri partner diretti e chi sono i nostri diretti confinanti, vedremmo così che la regione del Gottardo funge da punto di riferimento anche in questo ambito. I Cantoni Grigioni, Uri e Vallese e tutta la Svizzera centrale devono essere nostri partner per più temi, e questa necessità è emersa nell'ambito delle strade nazionali – dove il Ticino, fortunatamente, è riuscito a ottenere qualcosa dalla riorganizzazione – nel quale si sono avuti dei problemi con il Canton Grigioni: ecco che è sempre più importante poter parlare, soprattutto bilateralmente o attraverso un gremio, con i Cantoni che abbiamo vicino. Se i nostri Consiglieri di Stato si recassero più spesso ad Altdorf, a Coira, a Svitto o a Lucerna e meno frequentemente a Berna, dove la voce del Canton Ticino, considerata "folkloristica", si perde nella miriade di 26 Cantoni otterremmo qualcosa di più (il problema è proprio che non riusciamo mai ad ottenere quello che vogliamo). A dimostrarlo ci sono, come ricordatovi l'ultima volta, le grandi opere, che sull'Altopiano sono partite mentre da noi no.

Ecco allora che la nostra perplessità sul "Parlamento dei Parlamenti" rimane e, in difesa del federalismo così come l'abbiamo conosciuto adesso con dei ruoli specifici per Comuni, Cantoni e Confederazione, noi ci opponiamo a questa ulteriore centralizzazione e non democraticità dei processi decisionali.

CANONICA G., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Intervengo su questo tema che reputo non così vitale perché, qualche anno fa, sono stato uno dei primi a sollevare il problema di deficit di democrazia nell'elaborazione dei concordati intercantionali. Questi non sono altro che una legge federale mascherata sotto un altro nome perché, evidentemente, se fossero presentati nella loro veste provocherebbero l'insurrezione di tutte le sovranità cantonali e locali. I concordati sono proposti dall'Esecutivo federale, sono discussi dagli Esecutivi cantonali (non dal Parlamento federale); i Parlamenti cantonali possono solo ratificarli o meno, per cui abbiamo un deficit di democrazia difficilmente accettabile. Noi siamo d'accordo sul principio di questa Conferenza cantonale, sulla ristrutturazione sarei un po' meno ottimista del collega Carobbio perché, come ha detto anche Dell'Ambrogio, la rappresentatività dei due rappresentanti che farebbero parte di questa specie di nuova Dieta (un Consiglio degli Stati bis sprovvisto del suo potere) è molto relativa; viene da chiedersi se non ci andranno per farsi un bel pranzo insieme una o due volte all'anno. Nella realizzazione di questa struttura bisognerà adoperarsi affinché si riesca effettivamente ad effettuare un controllo democratico sull'elaborazione dei concordati intercantionali ed evitare così il deficit di democrazia.

CAIMI C. L. - Intervengo a sostegno del rapporto della collega Duca Widmer. Se interrogassimo i Padri della Patria, che se ne stanno qui nel corridoio dei "passi perduti", evocherebbero le fatiche che hanno fatto per riuscire a farsi sentire a Berna. È vero che siamo nell'epoca di *Internet*, collega Dell'Ambrogio, ma queste Conferenze vanno al di là della possibilità di vedersi e di parlarsi. La coesione nazionale non è messa in discussione da queste proposte, tutt'altro, sono tentativi di seguire vie nuove per migliorarla, per realizzarla a livello di Legislativi e per non lasciarla soltanto agli Esecutivi. Sarebbe buono e giusto se ognuno facesse la sua parte: i nostri Consiglieri di Stato possono pure intervenire a livello federale, ma i Legislativi devono avere la loro. Questa proposta è una fra le possibili atte a segnalare una migliore operatività, una miglior presenza del Canton Ticino nelle discussioni preliminari, ovvero quando c'è ancora tempo per presentare proposte e per apportare delle modifiche. Questo strumento, per quanto limitato, non può essere ignorato. Troppo spesso ci lamentiamo che oltre Gottardo non ci ascoltano, che sono lontani da noi e che la Romandia sembra essere dall'altra parte dell'Atlantico: non è vero. Certo, non possiamo non cogliere le occasioni che ci si presentano: è come non partecipare ad un pranzo di nozze perché si è litigato con uno degli invitati. Dovremmo abituarci a chinarci di più sulla tematica della coesione nazionale, senza lasciarci spaventare da proposte nuove: non accontentiamoci degli strumenti di 150 anni fa, facciamo uso di quelli nuovi, per quanto modesti essi siano (come quello in esame, che certamente rivoluzionario non è). Evitiamo di sentirci dire che quando ci si è presentata l'occasione noi non c'eravamo.

PIAZZINI G. - La Confederazione, per assicurare il raggiungimento di taluni obiettivi delegati ai Cantoni, nell'ambito della perequazione finanziaria e della suddivisione dei compiti, ha la facoltà di forzare la collaborazione intercantonale. In poche parole considera come ostacolo la presenza di 26 sistemi, in buona parte tra loro incompatibili.

Quindi, con le convenzioni quadro e quelle intercantionali, la Confederazione possiede gli strumenti per forzare, conferendo l'obbligatorietà e mantenendo la sua funzione strategica e di controllo.

In pratica, con la collaborazione intercantionale si crea un "quarto" livello che richiede anche una certa perdita della sovranità cantonale.

Un ripasso del poderoso messaggio del 2001 mi ha convinto a rinunciare al mio atteggiamento critico: meglio esserci, nella speranza che le "antenne" (in questo momento rimangono tali) dei Legislativi sappiano riportare, nei rispettivi consessi, le tendenze in atto e le soluzioni ventilate.

La soluzione più logica sarebbe quella di assicurare al Parlamento lo spazio di verifica e di generale consenso: si vedrà in futuro come organizzarci in tal senso a livello cantonale.

La posta in gioco è altissima, e quindi non posso che raccomandarvi l'accettazione, nella speranza che questa Conferenza si riveli una costruttiva "cinghia di trasmissione", e non si limiti ad una sterile riunione annuale delle rispettive delegazioni. Lo ripeto: calibrando il tutto meglio esserci, anche perché il quorum è di 16 Cantoni (che corrisponde all'Altopiano) rispettivamente 21 Cantoni (al limite con le alleanze) per movimentare le convenzioni.

Per quanto mi riguarda, se ci organizziamo bene, questa può essere un'opportunità indotta per fare politica dal profilo strategico. Anzi, più che indotta, un'opportunità forzata!

BOBBIA E. - Io diffido per principio delle "masse parlanti" e spesso inconcludenti, perché non hanno un potere specifico di decisione. Mi riferisco ad esse proprio perché quella in discussione potrebbe essere, secondo la mia interpretazione (che si avvicina a quella del capogruppo liberale), una struttura nella quale, giustamente dice Dell'Ambrogio, sarebbe poco elegante non esserci ma assolutamente non indispensabile esserci. Già facciamo fatica a decidere nelle strutture preposte e nominate dal popolo, figuriamoci una "mega" Conferenza, un "Parlamento dei Parlamenti", cosa potrebbe decidere! Rispetto le idee del collega Carobbio, però lo ritengo uno strumento assolutamente inutile. Devo capire, ad esempio – forse lo spiegherà la relatrice – come si intende operare successivamente: un'ottantina di persone si incontrerebbe a Zurigo per fare una bella cena durante la quale peraltro non verrebbe presa nessuna decisione (come diceva Righinetti quando era Presidente del Gran Consiglio)? E, anche ammettendo che verrebbe raggiunto un accordo, questo come verrebbe sottoposto al Parlamento ed eventualmente al Consiglio di Stato? Se si tratta di fare bella figura, magari spendendo soldi che potrebbero essere spesi in altro modo, facciamolo pure. Rischiamo, questa è la mia seconda opinione, di creare un'altra Regione insubrica nazionale: questa ha tante iniziative, tanta buona voglia e tanta gente che ci lavora ma, onestamente – e qui credo di trovare il consenso di alcuni di voi –, non conclude granché in quanto priva di potere e di soldi.

Se si insiste nel volerlo fare sono d'accordo ma, personalmente (lo ribadisco anche a nome del collega Righinetti che mi ha dato l'incarico), non voterò questa proposta. Più che una Conferenza, un super "Parlamento dei Parlamenti" (e qui non si offenda il Presidente del Consiglio di Stato), agevolerei qualche trasferta in più a Berna, anche se se ne fanno già tante, perché è lì che si decide. I funzionari dirigenti ci devono andare, anche solo a guardare la Fossa degli orsi, l'importante è che portino il Consigliere federale a bere un

caffè: è questa la politica che si deve fare, non quella dei concordati, che arrivano in procedura di consultazione. In ogni caso, non mi stracerò le vesti se dovesse passare, anche se sono contrario.

BORDOGNA C. - Voglio motivare la mia contrarietà alla proposta. Molte motivazioni già suggerite, essendo di tipo operativo, sono proclami che non concludono niente. Ogni gradino ulteriore che si inserisce nella "piramide" di conduzione di questo Paese rallenta l'efficienza di tutto il sistema, che è già inefficiente. Queste Conferenze non fanno nient'altro che appiattire le differenze e le peculiarità dei Cantoni, in quanto tendono a fare richieste comuni, a portare avanti discussioni comuni: il risultato è tipo il progetto di accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (HarmoS), che abbiamo rimandato al mittente. Suggerisco quindi di lasciare perdere tutto quanto.

DUCA WIDMER M., RELATRICE - Abbiamo sentito tutto e il contrario di tutto. Il fatto che per chi siede nel Parlamento incontrare qualcuno che faccia parte della Confederazione non sia un male è il primo punto di apertura. Si è parlato di Parlamenti che non hanno niente da dire, di gremi che non possono decidere... abbiamo dimenticato un piccolo dettaglio, che con l'intervento di Bordogna è diventato ancora più chiaro: il sistema politico svizzero è cambiato, e sta cambiando, il nostro Parlamento invece no, e quindi se non faremo niente per cercare nuove soluzioni per avere voce in capitolo, allora sì che diventerà la "massa parlante" della quale parlava Bobbià, e dalla quale peraltro non ci distanziamo più molto. Sarà una "massa parlante" anche la Conferenza in discussione, ma darà l'opportunità di non arrivare ad HarmoS, collega Bordogna, perché se gli altri Cantoni decideranno di adottare HarmoS e noi no non potremo più fare niente: o lo accettiamo o resteremo fuori e non verremo riconosciuti nel sistema svizzero di formazione. È questo forse che non abbiamo ancora capito: i tempi sono totalmente cambiati per cui, al di là delle diverse sfumature, non ho sentito nessuna proposta in alternativa, se non restare il Parlamento che siamo. Vogliamo veramente continuare a perdere?

Faccio un appello: per favore, permettiamo a 52 persone (due rappresentanti per Cantone) di incontrarsi pochissime volte all'anno per discutere quei punti degli accordi intercantonali sui quali oggi possiamo dire pochissimo, visto che i nostri Consiglieri di Stato purtroppo valgono un ventiseiesimo! Cerchiamo perlomeno di anticipare i tempi, per sapere a cosa andiamo incontro, per non lasciarci sorprendere – come è stato con HarmoS o con l'accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia specializzata – da decisioni che vengono prese altrove. Vi invito quindi a votare favorevolmente per l'istituzione di questo, come è stato battezzato in Ticino, "Parlamento dei Parlamenti".

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale sono accolte con 37 voti favorevoli, 25 contrari e 9 astensioni.

7. **PREVENTIVO 2007**

Messaggio del 12 settembre 2006 no. 5828

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia, approvazione del disegno di Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattia (LCAMal) e del decreto legislativo concernente il blocco massimo delle prestazioni LAPS e LAF per l'anno 2007 annessi al messaggio governativo e del decreto legislativo concernente il Preventivo 2007 annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: non entrata in materia sul Preventivo 2007.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MERLINI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - *Vox clamans in deserto*. Non può essere definita diversamente una Commissione della gestione e delle finanze che da anni ripete praticamente le stesse cose, senza raccogliere soverchia attenzione da parte dei destinatari delle sue raccomandazioni. Lo si è chiamato il Preventivo del respiro, ma con un po' di malizia lo si potrebbe chiamare il Preventivo della grande incertezza. Incertezza sugli scenari futuri, incertezza sulle strategie di fondo per raggiungere nei prossimi anni il pareggio del conto di gestione corrente, incertezza sul metodo da applicare e sugli obiettivi da perseguire per uscire definitivamente dall'emergenza finanziaria. E la responsabilità non è solo del Governo, ma è anche di questo Parlamento, colleghe e colleghi, perché predica bene, ma poi alla prova dei fatti spesso razzola male: troppi condizionamenti corporativi e di categoria, troppe dinamiche improntate più alla propaganda politica che all'interesse generale hanno ostacolato e continuano ad ostacolare quella disciplina di bilancio che – se fosse condivisa in una sorta di patto di Paese – ci consentirebbe di guadagnare tempo nel lungo processo di risanamento delle finanze di questo Cantone. Sono pronto a scommettere che qualche emendamento presentato la spunterà, contribuendo così al peggioramento del non già leggiadro disavanzo di esercizio

Alcuni dati significativi vanno richiamati per poter valutare compiutamente la situazione con cui dobbiamo fare i conti. Una situazione che non va drammatizzata, ma che non può neppure indurci ad entusiasmi fuori luogo. Il primo dato è quello dell'intervenuto freno all'aumento delle uscite correnti: da una media di 105.5 milioni di aumento annuo tra il 2001-2004 siamo passati ad una media di 26.6 milioni annui nel triennio 2005-2007 (ovviamente per il 2006 e il 2007 si tratta dei dati di preventivo, faranno stato quelli di consuntivo).

Il secondo dato interessante è quello relativo all'evoluzione delle entrate e in particolare dei gettiti fiscali grazie alla crescita economica con un Prodotto interno lordo (PIL) cantonale che è aumentato oltre il 2% negli anni 2004-2006, e che dovrebbe crescere dell'1.5% l'anno prossimo, al ritocco delle aliquote delle imposte delle persone giuridiche e anche agli sgravi fiscali mirati precedentemente proposti dal Governo, che non hanno dunque affatto prosciugato le casse del Cantone (come qualcuno si ostina a voler far

credere), bensì hanno stimolato l'economia. Il fatto che si sia riusciti ad invertire la tendenza dell'evoluzione della spesa pubblica va sicuramente evidenziato perché è una buona cosa, ma attenzione alle conclusioni affrettate.

Il Governo, nel suo messaggio, dichiara che se questa tendenza delle uscite e delle entrate verrà mantenuta il pareggio di gestione corrente potrà essere raggiunto entro il termine della prossima legislatura, e lo fa sulla base di un calcolo puramente matematico che presuppone un aumento delle uscite limitato all'1.5% massimo mediamente ogni anno e una crescita delle entrate pari al 3% in media (considerando che nel Preventivo le uscite aumentano dell'1.5% e le entrate del 3.9%). E, sempre secondo il Governo, questo obiettivo appare conseguibile senza attuare dolorose misure di risparmio e senza insostenibili inasprimenti d'imposta, ma semplicemente mantenendo l'attento controllo delle uscite recuperato negli ultimi due anni.

Ho qualche motivo per essere meno ottimista poiché vi sono troppe incognite che potrebbero rendere molto più difficile e lento il conseguimento del risanamento finanziario, che creano quell'incertezza di cui parlavo all'inizio. Intanto non sappiamo se l'andamento al rialzo dei gettiti verrà confermato anche per i prossimi anni, così come non è chiaro quale sarà l'incidenza della nuova perequazione finanziaria, sappiamo solo che per il Ticino comporterà un saldo ampiamente negativo, anche se migliorerà la ripartizione delle competenze decisionali tra Cantone e Confederazione. Non sappiamo neppure che cosa succederà quando giungeranno a scadenza (a fine 2007) le misure temporanee di contenimento della spesa e di aumento delle entrate decise nell'ambito del Preventivo 2005²; sappiamo solo che se non verranno compensate si registrerà un aggravio della gestione corrente di circa 52 milioni di franchi. Non sappiamo se e come verrà compensato il maggior onere per l'anno prossimo (e per gli anni successivi) legato alla sentenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni in tema di sussidi di cassa malati (se poi il Governo dovesse, per avventura, decidere di rifondere agli assicurati aventi diritto anche i mancati sussidi di quest'anno con un maggior costo di 16.4 milioni di franchi le cose si complicherebbero ulteriormente). E tralascio di approfondire quali nuovi fardelli finanziari potrebbero derivare in futuro dal nuovo sistema di finanziamento degli ospedali attualmente in discussione a livello federale.

Di fronte a queste incognite è quindi evidente la necessità di un progetto di ampio respiro che abbracci anche il periodo di un'intera legislatura e che riesca ad attenuare la rigidità della spesa. Mi limito a citare il settore emblematico dei contributi che presto ci sfuggirà completamente di mano, se non troveremo il consenso attorno ad una riforma strutturale dei meccanismi di sussidiamento. E mi riferisco in particolare al sistema che deve attualmente gestire qualcosa come 100'000 richieste annuali di riduzione del premio di cassa malati. È un problema di non facile soluzione vista la sua complessità, ma il Governo si era impegnato ad affrontarlo e a proporre soluzioni, che supplissero agli attuali limiti e lacune, ancora entro la fine di questa legislatura. Ogni sussidio dovrebbe infatti essere erogato in funzione del reddito disponibile della persona o del nucleo familiare, anche se è più semplice calcolarlo sulla base del reddito imponibile, cioè di dati verificati sulla scorta della dichiarazione fiscale. L'equità vorrebbe che fosse il reddito disponibile a determinare il diritto al sussidio ed il suo quantum, e non il reddito imponibile. La riforma del sistema viene rinviata alla prossima legislatura: le ragioni addotte per giustificare il nulla di fatto convincono solo in parte, perché si poteva fare comunque un importante passo in avanti se solo si fosse optato per una soluzione mista che nel contesto della

² Messaggio no. 5589: *Preventivo 2005*, 15.10.2004 (Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, 2004/2005, vol. 4, pag. 2943).

dichiarazione fiscale permettesse di stabilire il reddito disponibile con ragionevole approssimazione, attraverso la richiesta di alcuni (pochi) dati aggiuntivi (come le spese per locazione, eccetera). Il presupposto di un simile sistema misto è evidentemente quello di un'efficace collaborazione interdipartimentale tra la Divisione delle contribuzioni e l'Istituto delle assicurazioni sociali, proprio perché solo il rilevamento dei dati per l'accertamento fiscale e per la quantificazione del reddito disponibile nell'ambito di un'unica procedura congiunta consentirebbe di evitare doppioni e accertamenti paralleli che costerebbero tempo e denaro.

Ma a parte questo capitolo – comunque cruciale, visto che comprende un fabbisogno di oltre 170 milioni di franchi per l'anno prossimo e che rientra in un discorso più ampio concernente la voce dei contributi che conosce un incremento del 4.3% rispetto al Preventivo 2006 – se non rivaluteremo organicamente le priorità nel lunghissimo elenco dei compiti dello Stato per scelta nostra, saremo costretti a farlo per la forza degli eventi, magari grazie alla Legge sul freno alla spesa pubblica che giace tuttora dormiente nei cassetti della Commissione della gestione e delle finanze. Almeno a livello di metodo l'esempio della Confederazione dovrebbe pur insegnarci qualcosa, fatte evidentemente le debite differenze. Se Berna è riuscita a rimettere in sesto le finanze federali è anche grazie ad una politica di risanamento che si avvale di un metodo affidabile e di obiettivi chiari: la spesa federale non potrà aumentare di più dei tassi di crescita dell'economia ed entro il 2015 potrebbero essere abbandonati compiti per 8.5 miliardi di franchi. Il Consiglio Federale ha avuto il coraggio di fissare il quadro della riforma totale delle sue prestazioni, ponendosi degli obiettivi di crescita massima della spesa. E non lo dico per incensare il Ministro Merz, visto che lo stesso Ministro Leuenberger ha dichiarato che per un risanamento delle finanze federali occorre riesaminare l'attività statale da cima a fondo. È perciò indispensabile che il prossimo Piano finanziario (PF) e le prossime Linee direttive (LD) indichino non solo gli obiettivi quantitativi della manovra che dovrà essere abbozzata subito all'inizio della prossima legislatura, ma anche i singoli settori di intervento. Scelte rinunciarie ci condannerebbero all'impossibilità di tornare a fare vera politica, perché lo sviluppo durevole e competitivo di cui parla il Rapporto sugli indirizzi presuppone la mobilitazione di ingenti risorse: per la lotta alla disoccupazione, per la creazione di beni e servizi di alta qualità e a forte valore aggiunto, per la promozione degli investimenti, per la formazione e la ricerca, per le aggregazioni comunali negli agglomerati urbani, per la protezione ambientale, per la coesione regionale e per la sicurezza dei cittadini. Con queste considerazioni, a nome del mio gruppo, vi invito ad approvare il rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze.

LEPORI COLOMBO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il debole obiettivo prefissatosi dal Consiglio di Stato in vista dell'allestimento del Preventivo 2007 è destinato a sfumare. È quindi verosimile che anche il prossimo anno si dovrà attingere a crediti bancari per far fronte alla gestione corrente. In Ticino tale esercizio non è in effetti – purtroppo – nuovo.

I bilanci preventivi votati dal nostro Parlamento nei quattro anni di questa legislatura hanno sempre prospettato cifre rosse: così pure i consuntivi, se si eccettua – e non si può fare altrimenti – il Consuntivo 2005, consuntivo anomalo perché vi sono stati computati i milioni e milioni di franchi provento della vendita dell'oro della Banca nazionale.

Nel 2007 il Consiglio di Stato si proponeva dunque di uscire quantomeno dall'autofinanziamento negativo, conferendo una certa rilevanza ad un aspetto – se certo non trascurabile – comunque puntuale della politica finanziaria che gli compete. Oggi è

verosimile che non ci riusciremo, innanzitutto perché la Commissione della gestione e delle finanze – e non vedo segnali che mi facciano dubitare del contrario – si riconferma nella proposta di rinviare al mittente il messaggio volto all'aumento del 5% delle tasse di circolazione. Le motivazioni che giustificano la non entrata in materia divergono parzialmente da gruppo a gruppo. Per noi, popolari democratici, risulta tra l'altro determinante il fatto che il messaggio che ci è stato sottoposto prescinda da qualsiasi approccio a favore di un impatto ambientale più contenuto, benché gli effetti devastanti dell'inquinamento siano ogni giorno sotto i nostri occhi.

Cogliamo quindi l'occasione per sollecitare un messaggio che favorisca ed incentivi una mobilità privata rispettosa dell'ambiente.

Dubito che la lotta ai fuoristrada si faccia come ora propongono i giovani verdi mediante iniziative proibizioniste; preferiamo la via della tassazione differenziata.

L'obiettivo perseguito dall'Esecutivo – che già ho menzionato, ovvero l'autofinanziamento positivo – deve poi cedere in applicazione della sentenza recentemente emanata dal Tribunale cantonale delle assicurazioni. La correzione imposta da tale sentenza, unita al mancato adeguamento delle tasse di circolazione, portano l'autofinanziamento in negativo di 3.9 milioni di franchi.

A questo punto non posso proseguire senza fare prima un passo indietro per esprimere una volta ancora, la mia convinzione – che collima con quella di non pochi miei colleghi – che il Consiglio di Stato debba risarcire in tempi brevi chi risulta oggi indebitamente penalizzato, perché privato a torto dei sussidi per il pagamento dei premi di cassa malati per il 2006.

I colleghi della Gestione hanno discusso a lungo sulle implicazioni della decisione adottata dal Tribunale delle assicurazioni per l'anno in corso: d'un lato chi sostiene che l'Ente pubblico debba improntare i propri rapporti con i cittadini alla correttezza ed all'equità (e mi riconosco fra questi), dall'altra chi preferisce trincerarsi dietro a considerazioni strettamente giuridiche, per cui gli assicurati che non hanno ricorso non possono reclamare nulla, e poi che questa non è materia di Preventivo 2007, semmai di Consuntivo 2006.

Il relatore ha faticato non poco prima di giungere ad una formulazione che potesse essere condivisa quantomeno da una maggioranza commissionale. Il Parlamento rimane però un gremio politico che non può più trincerarsi dietro alle competenze che nel campo in discussione spettano, quantomeno per ora, esclusivamente all'Esecutivo. Il Gran Consiglio può porre delle interrogazioni alle quali va data risposta. Chiedo quindi che il Consiglio di Stato ci illustri le conclusioni cui è giunto per il 2006, per il quale già sappiamo che è prevedibile un maggior costo di 16.4 milioni di franchi. Spero di non sentirmi rispondere che, trattandosi di materia che potrebbe finire nel Consuntivo 2006, sarà il prossimo Governo ad esprimersi.

L'obiettivo perseguito dall'Esecutivo diverrà poi verosimilmente ancor più aleatorio a seguito dell'emendamento che formulerà il collega Giovanni Jelmini – che già ha presentato una mozione³ su questo tema – e sostenuto da non pochi colleghi, che chiede che il Consiglio di Stato ritorni sui propri passi e annulli la restrizione adottata con il Preventivo 2005 (soppressione dell'anticipo dei contributi alimentari a chi li percepisce da più di 5 anni). Il collega Jelmini illustrerà nel dettaglio le ragioni che fondano la sua proposta che, in effetti, appare già di primo acchito un atto dovuto di equità verso quei bambini e quegli adolescenti che non solo sono confrontati con il divorzio dei genitori, e

³ Mozione: *Ripristino immediato dell'anticipo degli alimenti per i figli minorenni senza limitazioni temporali*, 16.10.2006, Giovanni Jelmini e cofirmatari.

spesso con l'abbandono da parte del padre, ma pure con le tensioni e l'abbattimento che ogni situazione d'indigenza porta con sé.

La stessa Commissione della gestione e delle finanze è giunta a questa conclusione, preferendo poi – per evitare ulteriori peggioramenti di questo Preventivo di per sé non propriamente entusiasmante, per riprendere le inequivocabili parole del rapporto del collega Fiorenzo Robbiani – rinviare per più concretezza al 2008.

Quale capogruppo ho diligentemente illustrato ai miei colleghi la necessità di non gravare ulteriormente i bilanci del prossimo anno: non li ho però convinti. No, sbaglio, è l'approccio del Consiglio di Stato, segnatamente la politica messa in atto dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), che non li ha convinti, che non ci convince.

Come dare ancora fiducia ad una linea che, nel corso degli ultimi anni, è andata a colpire lo spillatico a favore degli anziani e degli invalidi, che ci ha proposto di "risparmiare" facendo decorrere i contributi LAPS non più dal mese in cui si verifica l'evento che determina il bisogno, ma dal mese successivo, e che mette in crisi le mamme che da sole crescono i loro figli, costringendole a rivolgersi all'assistenza. Come sostenere tale impostazione che, nel contempo, procrastina ulteriormente gli interventi che effettivamente si impongono. A nulla servono i proclami di equità e di socialità: al Cantone, ai suoi cittadini ed alle sue cittadine, occorrono misure concrete.

Dopo che lo abbiamo richiesto in numerosi interventi ed atti parlamentari, dopo che ci era stato promesso e ripromesso che nel corso del quadriennio avremmo potuto disporre della proposta legislativa in vista dell'adozione del reddito disponibile in luogo di quello imponibile per la concessione dei sussidi di cassa malati – le prime assicurazioni in questo senso risalgono addirittura al 1998, quando venne adottata la Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [LAPS, RL 6.4.1.2] – il tutto viene rinviato alla prossima legislatura. E intanto – ed è la stessa direttrice del DSS a confessarlo – tutt'oggi vi sono imponibili "di peso" che beneficiano di sussidi ... Basti pensare che dipendenti e indipendenti che pagano contributi al 3° pilastro, li deducono poi dall'imponibile, e fin qui tutto bene... non altrettanto il fatto che quell'imponibile ridotto – determinato da una forma di risparmio che fiscalmente verrà colpita più tardi – funga da riferimento per la concessione di sussidi per il pagamento dei premi di cassa malati. Non vi è quindi certo da stupirsi che il sistema di calcolo tutt'ora in vigore porti a risultati scandalosi. Sappiamo che la concessione di sussidi è, per una parte importante, regolata da norme federali contro le quali nulla, o ben poco, si può. Vi sono comunque margini significativi di manovra, come quello che ho rammentato, del passaggio dal reddito imponibile a quello disponibile; siamo profondamente delusi e preoccupati che non vengano colti. E il fatto che si tratta di un esercizio difficile non giustifica; sono senz'altro più ardue le difficoltà di tante famiglie monoparentali per far quadrare il bilancio a fine mese.

I nostri dubbi sulla linea adottata dal DSS non finiscono qui. Il Preventivo introduce infatti lo spostamento di oneri di una parte della spesa per i premi dell'assicurazione obbligatoria malattia alla voce "PC AVS/AI", generando un'entrata supplementare importante per oltre 10 milioni di franchi. In effetti gli approfondimenti, cui la Commissione della gestione e delle finanze ha proceduto, hanno rilevato che la maggiore entrata appena menzionata è sì altamente probabile, ma non certa.

Delle due a noi sembra però l'una: o tale soluzione poteva – doveva – essere adottata già negli ultimi tre anni, e i conti cantonali ne avrebbero beneficiato non poco, oppure quanto ci è prospettato risulta aleatorio, e a consuntivo si potrebbe dover fare marcia indietro.

Non dimentichiamo infatti che se la legislatura si ferma al 2007 non così è per la vita politica del Cantone. E allora, come sottolinea il coraggioso rapporto commissionale,

vanno individuati margini di manovra che dovranno concretizzarsi già nel 2008, quando decadranno le misure temporanee di contenimento che concorrono a preservare il Preventivo 2007, così come è accaduto per il Preventivo 2006.

Di tutto questo, purtroppo, c'è ben poco nel Preventivo 2007; pressoché nulla poi della tanto decantata revisione dei compiti dello Stato, che andrà in ogni caso affrontata, se il Consiglio di Stato mira realmente al pareggio dei bilanci entro il 2011/2012.

Di certo non sarà facile per l'Esecutivo tener fede all'impegno illustrato nel Preventivo 2007 di contenere ancora per 5 anni la crescita delle uscite ad un tasso medio dell'1.5%. In effetti esso non si concretizza nemmeno per il 2007: nel prossimo anno l'aumento sarà del 2.4%, rispettivamente dell'1.8% volendo prescindere dalla sentenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni.

Analogamente, dovrà giungere in porto il cantiere della ridefinizione dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni, aperto da qualche tempo e sinora regolato non solo, ma anche tramite misure transitorie che hanno concorso a mettere in difficoltà qualche Comune.

Ben difficilmente potrà essere aggravata la pressione fiscale, nel cui allentamento il gruppo socialista individua la causa del dissesto delle finanze cantonali, tanto da non esitare ad indire una conferenza stampa per ribadirlo. L'eventuale aggravio della pressione fiscale verrebbe infatti a penalizzare le famiglie che vivono in Ticino e non hanno la possibilità di trasferirsi o di trasferire le proprie Fondazioni fuori Cantone. Indurrebbe nel contempo qualche buon contribuente a cedere alle lusinghe dei paradisi fiscali che in Svizzera e all'estero sono sempre più numerosi e lo stesso vale per società ed attività del secondario e del terziario, che godono di una certa mobilità. Inoltre, mal si concilierebbe con l'importante crescita delle entrate fiscali, che caratterizza il Preventivo 2007.

Se non ritengo che l'aumento della pressione fiscale sia la via d'uscita da imboccare, constato che finalmente il Consiglio di Stato, una volta tolta la Divisione delle contribuzioni a chi ne è stato per anni il responsabile, ha giustamente provveduto a completarne l'organico che da qualche tempo risultava sguarnito, così come inequivocabilmente risulta dai rapporti specifici che si sono via via succeduti. L'ultimo, sollecitato in particolare dal mio gruppo, è stato consegnato negli scorsi giorni alla Commissione della gestione e delle finanze che ha chiesto di distribuirlo a tutto il plenum.

Votando il Preventivo 2007 stanziando quindi, tra l'altro, i mezzi per far fronte al potenziamento di 9 unità destinate agli uffici che operano attivamente nei settori dell'accertamento fiscale. La parità fiscale e l'equità di trattamento da una parte, l'esigenza di contenere le procedure fiscali entro tempi ragionevoli e di evitare perdite di introiti dall'altra, impongono di fornire alla Divisione delle contribuzioni le risorse per rispondere all'importante compito delegato.

Se quantomeno i commissari della Gestione hanno ricevuto il rapporto conclusivo sul fisco, lo stesso non si può dire per il messaggio, atteso da tempo e da altrettanto tempo promesso dal Consiglio di Stato, sul credito quadro d'investimento di 57 milioni di franchi derivanti dall'entrata straordinaria dell'oro della Banca nazionale. Sappiamo solo – così dice la risposta allestita dal Governo il 10 ottobre ad una specifica domanda formulata dal mio gruppo – che il 26 settembre il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ha sottoposto all'attenzione del Consiglio di Stato una prima versione del messaggio riguardante un credito quadro di 70 milioni da destinare a progetti di promozione economica. Le proposte, stando alla risposta pervenutaci, sono attualmente al vaglio del Consiglio di Stato. Abbiamo preso visione delle notizie che si sono volute divulgare sulla stampa... poi più nulla!

L'odierno dibattito deve permetterci di saperne qualcosa in più: il mio gruppo torna a ribadire l'urgenza del messaggio e delle proposte che confidiamo vi siano inserite.

Non posso terminare il mio intervento senza accennare al tema dei mandati, oggetto da qualche tempo di un'attenzione mediatica quasi morbosa, complice un nostro collega che ha fornito notizie alla stampa prima che se ne discutesse in Commissione della gestione e delle finanze. Quest'ultima fornisce, nel rapporto del collega Robbiani, una serie di raccomandazioni ragionevoli che il mio gruppo condivide, alle quali vi rinvio e rinvio in particolare il Consiglio di Stato e i suoi servizi.

In questo ultimo scorcio di legislatura tutto il resto è, o si presta ad essere, strumentale – tanto per riprendere l'aggettivo fatto proprio dal Consigliere di Stato Borradori interpellato negli scorsi giorni sui molti interrogativi sorti a seguito del devastante incendio di Riazzi. Il gruppo PPD rimane in attesa della risposta all'interrogazione⁴ che ha presentato recentemente, che attira l'attenzione su altre situazioni a rischio presenti sul Piano di Magadino.

Con queste considerazioni confermo l'adesione del mio gruppo al Preventivo 2007.

CAROBIO GUSCETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Come scrive il relatore di maggioranza, il Preventivo 2007 è stato allestito con molta attenzione nell'intento di perseguire gli obiettivi finanziari di legislatura senza creare grosse contrapposizioni, complice il fatto che si tratta dell'ultimo preventivo di questa legislatura. Sia il messaggio del Governo sia il rapporto di maggioranza affrontano solo di striscio i problemi che hanno caratterizzato questa legislatura e che caratterizzeranno anche la prossima.

Da qui le riserve dei socialisti al rapporto sul Preventivo 2007. Con detto Preventivo il Governo aveva quasi raggiunto l'obiettivo indicato nel 2° aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario (LD/PF): l'uscita dall'autofinanziamento negativo. Tuttavia, la recente sentenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni sui limiti di reddito per il diritto ai sussidi di cassa malati e il mancato adeguamento delle tasse di circolazione non permettono il raggiungimento di detto obiettivo.

Ma non è tanto sui 17.6 milioni di franchi di differenza (da 13.7 milioni del messaggio ai -3.9 attuali) che vogliamo centrare l'attenzione, quanto sulla valutazione politica. Il Consiglio di Stato ipotizza il pareggio della gestione corrente nel 2012 tramite il controllo della crescita dell'1.5% e delle entrate del 3% l'anno. Il rapporto di maggioranza enfatizza ancora una volta la necessità di intervenire sulla spesa pubblica. Intendiamoci, il PS ritiene che se margini di manovra per ridurre le uscite dello Stato ci sono, allora questi devono venir utilizzati.

In questo senso la questione dei mandati, affrontata sì nel rapporto ma sulla quale come gruppo abbiamo particolarmente posto l'accento, evidenzia che ci sono settori che permettono di contenere le uscite se si sa evitare la logica clientelare.

Se il cercare margini di riduzione sul fronte della spesa pubblica è necessario e auspicabile, diverso è l'affermare a priori che l'obiettivo deve essere quello di contenere l'aumento della spesa all'1.5%. Anzitutto perché i contenimenti o le riduzioni di questi ultimi anni non sono stati indolori, soprattutto in un Cantone dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 5%, i salari sono i più bassi e, ancora una volta, si rilancia il discorso delle

⁴ Interrogazione no. 280.06: *Bombe ad orologeria sul Piano di Magadino: quante sono e cosa fare per evitare che esplodano?*, 06.11.2006, Francesca Lepori Colombo per il gruppo PPD.

uscite quando nel 1995 si spendeva per ogni cittadino il 6.1% in più della media svizzera e oggi si spende il 3.7% in meno.

Pensiamo ai problemi legati alla riduzione delle spese sui beni e servizi che ha comportato un peggioramento dei servizi o un trasferimento di costi (quanto avvenuto al Centro sistemi informativi è un esempio emblematico, poiché la riduzione delle spese per beni e servizi ha comportato la richiesta di investimenti straordinari per la manutenzione informatica). La riduzione del personale dell'Amministrazione applicata in maniera lineare negli ultimi anni o il mancato adeguamento degli effettivi rispetto ai bisogni hanno generato non pochi problemi in vari settori dell'Amministrazione. Ricordiamo le conseguenze del mancato potenziamento, negli scorsi anni, del personale della Divisione delle contribuzioni (DdC), reso evidente dal *Fiscogate* e ribadito nel dibattito parlamentare sul Consuntivo 2005 e solo ora colmato, o i ritardi nell'esame delle richieste dei sussidi di cassa malati.

Per quanto riguarda i contributi importanti riduzioni lineari hanno potuto essere evitate solo grazie a decisioni popolari (tagli ai sussidi di cassa malati per i figli o riduzione dei contributi agli enti e associazioni, respinti in votazioni popolari nel 2004 rispettivamente nel 2006) o a decisioni di tribunali, come nel caso della recente sentenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni sugli arbitrari tagli ai sussidi di cassa malati previsti nel Preventivo 2006. Altre misure manifestano ora gravi conseguenze; un esempio importante è la limitazione a 60 mesi complessivi dell'anticipo e l'incasso degli alimenti per i figli minorenni: in proposito chiediamo garanzie al Consiglio di Stato affinché, come auspicato nel rapporto di maggioranza, la questione venga affrontata al più tardi con il Preventivo 2008; in caso contrario non ci resterà che emendare l'attuale Preventivo.

Questo è un modo paradossale per affrontare i problemi con l'occhio rivolto solo alla necessità di ridurre i contributi, che traspare in maniera emblematica dall'indagine del Consiglio di Stato sui dati concernenti l'imposizione fiscale in Ticino in rapporto alla concessione di aiuti finanziari dello Stato alle persone meno abbienti: a seguito della dissennata politica di deduzioni in Ticino persone con redditi lordi di centinaia di migliaia di franchi giungono a farsi riconoscere dal fisco cantonale redditi imponibili uguali o inferiori a fr. 30'000.-, così non pagano praticamente imposte! Nonostante noi abbiamo denunciato più volte questa politica fiscale, si è intervenuti tagliando linearmente gli aiuti pubblici (sussidi di cassa malati e borse di studio) invece di affrontare il problema di fondo che è a livello fiscale!

Il tema della perequazione finanziaria federale, affrontato solo di striscio nel rapporto di maggioranza, rappresenta uno dei grossi nodi della prossima legislatura. Sinceramente in merito avremmo gradito ricevere qualche informazione in più dal Governo. Alla fine del 2007 non solo decadranno le misure di risanamento decise con il Preventivo 2005, ma con il 2008 entrerà in vigore la nuova ripartizione finanziaria tra Confederazione e Cantoni con la quale il Ticino passerà da Cantone beneficiario a Cantone pagante: questa sarà una delle grosse sfide che il prossimo Parlamento dovrà affrontare.

Tra i temi tralasciati dal Preventivo 2007 troviamo anche uno dei grossi problemi che affliggono il Ticino: la disoccupazione e, di conseguenza, la necessità di un vero rilancio economico che poggi su basi solide e crei posti di lavoro di lunga durata e ad alto valore aggiunto. Il non affrontare questa tematica è ancora più grave se si considera che in occasione della votazione sull'utilizzo dell'oro della Banca nazionale era stato promesso un credito quadro di 50-70 milioni di franchi... di questo messaggio non si è saputo più nulla. Sono questi i temi che vorremmo affrontare in questo dibattito, dei quali noi abbiamo parlato nella Conferenza stampa – mi rivolgo alla collega Lepori Colombo – e non della nostra valutazione sulla politica. Non vogliamo discutere unicamente di quanto ridurre ulteriormente i contributi per raggiungere l'obiettivo dell'aumento della spesa dell'1.5%, ma

soprattutto di interventi concreti da attuare nel settore occupazionale. Dobbiamo riflettere seriamente se vogliamo un Cantone a rimorchio o un Cantone che sia in grado di raccogliere delle sfide investendo in settori che potrebbero generare vere possibilità di rilancio, quali la formazione, la ricerca o l'innovazione tecnologica con progetti concreti (penso ai maggiori investimenti nel settore delle energie rinnovabili).

Da qui la nostra firma con riserva al rapporto di maggioranza sul Preventivo, che verrà sciolta nel corso del dibattito a dipendenza delle risposte che ci verranno fornite.

GOBBI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Dopo il *maquillage* contabile propostoci con il Preventivo dello Stato per l'anno 2006, siamo oggi confrontati con un Preventivo in stato di *standby* per il 2007 tipicamente di carattere pre-elettorale.

Che sia pre-elettorale lo conferma il "congelamento" dell'aumento delle tasse di circolazione, voluto dalla maggioranza commissionale. A nostro modo di vedere si sarebbe dovuto affrontare il tema, palesando così i fronti dei "più Stato-più tasse" e dei "meno Stato-meno tasse".

Eufemismi tipo «*il Preventivo del respiro*» la dicono lunga sulla vera capacità del Governo di pianificare finanziariamente lo Stato, con il contrafforte della maggioranza formata dai partiti storici spinti a votare unanimemente dalle varie interessenze un Preventivo elettorale che non tocca i singoli centri di potere, ma anzi che rafforza pratiche clientelari!

Ai soliti auspici espressi da maggioranza e Governo non fa seguito alcuna concretezza. Il risanamento delle finanze è ormai un tema tabù che viene affrontato solo di transenna. Fanno piacere gli interventi di coloro che mi hanno preceduto che dimostrano una ferma volontà da parte dei partiti di maggioranza di affrontare questo tema; peccato però che sono otto anni che sento dire le stesse cose... Nessuno è intenzionato ad affrontare realmente il contenimento della spesa.

La revisione dei compiti, *leitmotiv* delle passate legislature, oggi per ammissione dello stesso Governo viene abbandonata davanti all'incapacità creativa e organizzativa dell'elefantiasi statalista dominante. Imbrigliati da sindacati, "tiragiaccche", funzionari plenipotenziari e beneficiari di mandati diretti, i Consiglieri di Stato non riescono ad uscire da un groviglio di interessi contrapposti e allo stesso tempo immobilizzanti.

Durante la campagna sulla destinazione dei proventi dalla vendita dell'oro della Banca nazionale svizzera (BNS), il Governo promise 70 milioni di franchi "per il Paese". Questi soldi sono oggi scomparsi nelle cifre contabili, inghiottiti da un preventivo *standby*, e quindi saranno destinati ai soliti beneficiari interni ed esterni della mostruosa macchina amministrativa cantonale.

D'altra parte il Governo è poi in grado di trovare 120 milioni di franchi per dei progetti poco chiari per i Comuni periferici, senza indicarne la modalità di finanziamento e, nel contempo, si dimentica di affrontare, sempre in relazione ai flussi Cantone-Comuni, l'iniziativa⁵ dei canoni d'acqua e di proporre un controprogetto tendente a dare mezzi reali per le comunità di valle per poter gestire i propri territori senza "chiedere la carità".

A fronte di maggiori entrate fiscali, lo Stato non riordina il suo assetto ormai disorganico e per certi versi incongruente, anzi pensa già a come spendere (e non investire) i soldi a disposizione. Ad esempio, nella socialità, vengono continuamente presentate proposte di riduzioni di costi e di oneri per il nostro Cantone, che poi vengono chiaramente bocciate dal popolo poiché impopolari, impraticabili e perché toccano le fasce più deboli della

⁵ Iniziativa del Comune di Frasco per la ripartizione dei canoni d'acqua tra Cantone, Comuni e Patriziati, 31.05.2005.

popolazione. Insomma, la cantilena della Sinistra è sempre la stessa: «*risparmiamo sì, ma non nel nostro settore*». Una pratica che ha ingabbiato tutti i Consiglieri di Stato, portando all'assurdo che anche coloro che propugnavano il contenimento delle spese hanno aumentato in continuazione le uscite.

Sulle misure puntuali di politica finanziaria espresse da chi mi ha preceduto non possiamo che essere d'accordo, però non dobbiamo nemmeno dimenticare che queste proposte sono state fatte negli ultimi anni dal nostro movimento e da altri deputati ma non sono mai state realizzate. Ricordiamo che i partiti che ci hanno preceduto hanno pur sempre la maggioranza relativa in questo Parlamento.

A furia di ridipingere la facciata, senza sanare la struttura portante e gli interni dell'apparato amministrativo cantonale, ci ritroveremo a dover destinare centinaia di milioni di franchi per riattare una struttura cresciuta in maniera abnorme... una struttura piena di monolocali e con scarse aperture comunicative interne ed esterne... come sappiamo, se i locali rimangono chiusi a lungo si crea la muffa sui muri! Dobbiamo quindi arieggiare il palazzo: il Ticino non può più permettersi di sottrarsi al compito di affrontare una volta per tutte la ristrutturazione dell'Amministrazione, dimenticando le teorie degli anni Novanta i cui risultati promessi sono stati sconfessati dalla pratica (anche in altri Cantoni).

Dobbiamo creare centri di competenza e dei servizi di *front* e *back-office* capaci di rispondere celermente e puntualmente alle richieste provenienti dai cittadini e dalle aziende. Uffici e servizi paralleli lavorano in doppio o uno contro l'altro: questo genera elefantiasi burocratica e la degenerazione dei costi amministrativi, che non creano nessun valore aggiunto per il Paese.

Nel messaggio, si cita il progetto estremamente importante "Gestione risorse umane". Oggi finalmente qualcosa si sta muovendo, non per merito del Governo ma grazie soprattutto alle costanti modifiche normative a livello federale che spingono nella direzione di un adattamento delle normative cantonali. Speriamo in un "effetto domino" sul nostro Cantone, soprattutto sulla gestione del personale e della struttura statale. Ricordo però alla Sinistra (che chiede più flessibilità e mobilità) che il primo freno alla mobilità interna del personale è stato posto dal fronte sindacale che non ha mai voluto accettare maggior flessibilità nella gestione del personale che permettesse di trasferire le risorse laddove necessarie.

Pur condividendo le critiche espresse dal rapporto di maggioranza non possiamo sottoscriverne la palese rassegnazione incauta che porterà i nostri cittadini a pagare di più per uno Stato che offre di meno (in quantità e qualità).

Tuttavia, non vogliamo chiamarci fuori dalla discussione sulla ristrutturazione dello Stato e per questo motivo vi invito a voler condividere con noi questa visione non votando l'entrata in materia sul Preventivo *standby* dello Stato 2007.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Oggi stiamo discutendo la presentazione del quarto preventivo di questa legislatura, e per la quarta volta lo stesso è da tutti criticato, visto che non presenta soluzioni decisive e importanti al fine di migliorare la precaria situazione finanziaria del Cantone.

Addirittura il Consiglio di Stato dice che il Preventivo consegue o meglio dovrebbe conseguire, l'obiettivo finanziario minimo, cioè fare uscire i conti del Cantone dalla situazione di autofinanziamento negativo, ma neppure questo è confermato.

Il rapporto di maggioranza, ben redatto dal collega Robbiani – anche dopo essere passato sotto la cesoia della Sinistra per fare in modo che i propri commissari lo firmassero –, critica su tutta la linea il messaggio presentato dal Consiglio di Stato, che purtroppo

giustifica col fatto che è l'ultimo di questa legislatura, e auspica che durante il prossimo quadriennio ci si dia un po' più da fare per raddrizzare la barca. Noi non siamo sulla stessa lunghezza d'onda, avremmo potuto esserlo qualora avessimo potuto firmare la prima bozza di rapporto, giustamente più critica e meno concertativa dell'attuale.

Così non è stato; eccoci quindi a criticare, a giusta ragione, una previsione finanziaria per il 2007 con la quale il nostro Governo ha dimostrato di voler abdicare, di non essere riuscito a raddrizzare la rotta e di non voler presentare misure di contenimento sostanziali, proponendo interventi o, meglio, tamponamenti finanziari di carattere temporaneo.

D'altronde, con le elezioni che incombono, con l'accesa lotta che si prospetta per l'elezione del nuovo Governo, chi avrebbe avuto il coraggio di scontentare qualcuno?

D'altro canto i motivi, o meglio i pretesti, per non presentare un Preventivo più severo e meno conciliante il Consiglio di Stato li ha.

Malgrado per quattro anni si sia preventivato un deficit d'esercizio – per il 2004 e il 2005 è stato confermato, e probabilmente lo sarà anche per il 2006 e il 2007 – la situazione finanziaria del Cantone è migliorata!

A dire il vero un bell'aiuto ci è arrivato dal cielo, anzi da Berna con i proventi della vendita dell'oro della BNS, ma questo poco importa... l'importante è che il *trend* sia cambiato! Addirittura si dice che entro il 2012 assisteremo al pareggio della gestione corrente, a patto che si abbia l'1.5%, e non di più, d'aumento della spesa e il 3% d'aumento delle entrate.

Ma perché la tendenza è cambiata? Forse grazie alle manovre messe in atto dal Governo? No di certo, se non in minima parte. La situazione finanziaria è migliorata soprattutto grazie alla ripresa economica nel nostro Cantone, iniziata debolmente nel 2003, rafforzatasi in seguito e assestata su valori se non elevati sicuramente positivi. Questa situazione – coadiuvata da un sistema e da una politica fiscale del nostro Cantone interessanti, attraenti e sicuri, con aliquote d'imposta eque – ha permesso e permetterà di avere nei prossimi due anni maggiori entrate fiscali.

Sì, i tanto criticati sgravi fiscali, come ha sempre sostenuto a giusta ragione la Ministra delle finanze signora Masoni, portano solo dei benefici finanziari per il Cantone.

Ma il cambio di tendenza non è sufficiente, i risultati sono ancora negativi, quindi perseguendo anche in futuro una politica economica che garantisca il livello delle entrate è necessario che si affronti una volta per tutte concretamente la revisione dei compiti dello Stato, che si applichino con fermezza quella disciplina e rigore finanziario necessari al fine di riassetare le finanze e garantire anche in futuro servizi e prestazioni necessari alla società, creando benessere e miglior qualità di vita.

I margini d'intervento nei vari settori ci sono. Cito, ad esempio, quei sussidi di cassa malati che finiscono nelle tasche di assicurati che poi si assicurano in classe privata o semi-privata (circa 9 milioni di franchi), oppure il fatto che ci permettiamo di avere un medico cantonale, un farmacista cantonale e un veterinario cantonale... ma a quale prezzo?

Altro esempio: i dipendenti dello Stato beneficiano, a differenza di quasi tutte le altre categorie di dipendenti appartenenti all'economia privata, di prestazioni nettamente superiori. In particolare, lo Stato contribuisce sostanzialmente al finanziamento del contributo sostitutivo che permette il pensionamento per gran parte degli stessi a 58 anni. Malgrado sia socialmente giusto sostenere prestazioni per la vecchiaia confacenti, questo è un lusso che probabilmente non possiamo più permetterci.

È necessario adottare disciplina finanziaria e trasparenza anche negli investimenti: la gente vuol sapere come si spendono i soldi. Ciò che si è sentito durante le scorse settimane in merito a mandati milionari deliberati sotto la clausola dell'urgenza, evitando così la Legge sulle commesse pubbliche, non può che preoccupare.

Investimenti non programmati e apparentemente non pianificati porteranno sicuramente ad un maggior costo, oltre che all'assegnazione dei mandati a favore dei soliti fortunati professionisti.

D'altronde:

- se è vero che ben 850 milioni di contributi del nostro *budget* ci sono praticamente imposti dalla Confederazione;
- se è un dato di fatto che abbiamo un numero sempre crescente di anziani, e quindi la necessità di contributi è crescente;
- se è appurato il prepotente avvento dell'Europa tramite i Bilaterali i quali, oltre ai grandissimi vantaggi proclamati da partiti ed eminenti politici, hanno portato e portano molti problemi (negli ambiti della sicurezza, dell'assistenza e della concorrenza), e quindi lo Stato deve intervenire con il rafforzamento delle proprie strutture di Polizia e sicurezza oltre che con contributi finanziari,

non ci resta che intervenire pianificando al meglio i necessari investimenti e controllare le spese correnti.

I cinque eletti del prossimo Governo avranno l'arduo compito di raddrizzare la barca e riprendere la giusta rotta, si spera in un clima più sereno e più costruttivo.

Si spera possano lavorare con maggiore serenità e maggior costrutto, lasciando da parte le lotte interne, politiche e partitiche.

La situazione finanziaria con cui si troveranno confrontati sarà precaria; oltretutto nel 2008 non ci sarà più l'introito proveniente dalle misure urgenti nell'ambito fiscale e il contributo dell'Azienda elettrica ticinese che – a causa degli investimenti in corso, a dire il vero non si sa bene con quali partners – verserà al Cantone 10 milioni di franchi in meno.

Alle bocciature dei passati consuntivi non si potrà più rimediare con esami di riparazione nelle singole materie.

L'UDC non approva e non voterà il Preventivo 2007 perché troppo condizionato dalla prossima scadenza elettorale, troppo preoccupato a non ferire nessuno e non propone misure concrete e coraggiose al fine di riassetare a breve e medio termine le finanze del Cantone.

CANONICA G. - Il voto negativo dei Verdi al Preventivo dello Stato si ripete di anno in anno, ma non è rituale: esso esprime la nostra estraneità alla politica economica e finanziaria del Governo che, secondo noi, non è in grado di affrontare in modo risolutivo i profondi problemi della società, del territorio e della gioventù di questo Paese. Il Governo dice che *«il risanamento delle finanze cantonali è la premessa essenziale affinché il Cantone possa continuare a fornire in modo durevole servizi e prestazioni necessari alla società, realizzare o sostenere opere coerenti con l'obiettivo dello sviluppo del benessere diffuso e della qualità di vita, attuare progetti e riforme funzionali al rafforzamento degli elementi (sicurezza, coesione sociale, efficienza amministrativa, attrattività fiscale, eccetera) che rendono il Ticino competitivo anche quale territorio di imprese innovative e di attività economiche.* Ma l'orientamento economico che traspare da queste pagine, da quelle del rapporto commissionale di maggioranza e anche da quelle del rapporto di minoranza della Destra rimane appiattito sulle vecchie teorie neoliberiste dell'ultimo ventennio. È vero che questo pensiero unico si esprime oggi in modo leggermente più attenuato e meno trionfalistico del passato (forse lo si sente di più nel rapporto del collega Fiorenzo Robbiani). Ma siamo ben lontani da un cambio di paradigma quale quello che noi proponiamo da tempo.

L'economia è, o meglio dovrebbe essere, quella scienza che si occupa di non sprecare le risorse necessarie per la riproduzione della specie umana e dell'ambiente naturale che lo circonda. Oggi, invece, la cultura economica dominante sostiene che i fattori rilevanti siano i costi che deve affrontare il capitale e il margine di profitto che le imprese devono produrre; mentre i costi sociali ed ecologici vengono regolarmente esternalizzati si deve ripensare l'attività economica a partire dai bisogni degli esseri umani e dell'ecosistema.

Questo non lo dico io, ma sono parole di John McMurtry, filosofo universalista, canadese, la cui vita accademica è stata dedicata alla critica del sistema economico oggi predominante.

Il rapporto Stern sui costi dei cambiamenti climatici ha spinto anche Tito Tettamanti, protagonista e commentatore fra i più autorevoli in campo economico e finanziario, a occuparsi di ecologia. Pur con molti se e molti ma, egli giunge correttamente alla conclusione che «*il rispetto dell'ambiente e il risparmio energetico (o energie alternative), lo sviluppo sostenibile sono nuovi campi non solo per l'industria ma anche per la finanza*»: ciò che gli ecologisti predicano nel deserto da anni! Naturalmente, come Verde, non posso essere d'accordo con tutto quanto Tito Tettamanti dice. Lui divide il campo fra pessimisti (quelli che vogliono risolvere i problemi con le regolamentazioni dirigistiche) e gli ottimisti (quelli che contano sulla scienza e la tecnologia: è una categorizzazione discutibile, in cui io fatico a collocarmi. Mi sembra ovvio che determinate regolamentazioni, anche ferree, siano indispensabili per superare le emergenze ecologiche ed evitare almeno che degenerino in ecocatastrofi. D'altra parte, la scienza e la tecnologia sono indispensabili per trovare gli strumenti necessari per risolvere i problemi. Ma esse devono a loro volta agire all'interno di chiare regolamentazioni, altrimenti non potranno che ripetere i disastri che hanno provocato nel XX secolo col motore a scoppio, l'energia nucleare e le sue bombe, i fluoroclorocarburi, gli OGM e le radiazioni non ionizzanti. Non sono dunque sicuro che l'ottimismo sia la caratteristica dei fautori della scienza e della tecnologia. Gli autori di fantascienza, che spesso sono più attendibili degli economisti e dei futurologi nelle loro previsioni, mostrano che con esse si può andare verso la società di *Blade Runner* o di *Terminator*. La tecnologia può, ad esempio, salvare l'umanità dall'inquinamento, dall'effetto serra e dalle radiazioni, rinchiudendola in campane di *plexiglas* alimentate con energia nucleare, con serre idroponiche e acqua riciclata dagli scarichi fognari: non sembra un'allegria prospettiva. Ma sono d'accordo con Tito Tettamanti quando definisce questo orientamento «*progressista*»: il termine era già stato usato da Neil Postman negli anni Ottanta, quando parlava di Reagan e Thatcher, seguaci del defunto Milton Freedman, come di «*estremisti progressisti del libero mercato*». Gli ecologisti, invece, sono stati vaccinati contro il progresso dal XX secolo e si sentono imbarazzati quando i loro amici socialisti li inglobano fra i progressisti. Il fatto è che le regolamentazioni possono essere buone o cattive, e così le tecnologie. L'inceneritore di Giubiasco è sicuramente una tecnologia cattiva, anche se progressista, mentre un impianto di produzione di biogas dagli scarti agricoli è una tecnologia buona, anche se sembra poco progressista.

Tettamanti si pronuncia favorevolmente anche per le tecnologie buone, ma non risolve un problema molto concreto che tutti constatano: gli imprenditori, i capitalisti e le banche stentano assai a investire in questo settore, preferendo produrre penne a sfera usa e getta o telefonini piuttosto che pannelli fotovoltaici! La Svizzera, un tempo all'avanguardia, oggi è in serie B per quanto riguarda le energie alternative, la bioarchitettura, eccetera, e il Ticino è ancora più indietro. Senza sovvenzioni dello Stato dirigista questi settori non progrediscono, malgrado gli allarmi che provengono, appunto, dal mondo scientifico. Si direbbe dunque che il mondo imprenditoriale, che per Tito Tettamanti dovrebbe essere il

protagonista del progresso, sia in realtà conservatore, miope, poco creativo, abitudinario. A un Verde come me non dispiacerebbe affatto una svolta ecologica imprenditoriale, però non ho capitali da investire, solo sogni. E, nel contesto di ciò di cui parliamo oggi, il sogno è quello di una politica attiva dello Stato che supplisca ai limiti evidenti degli imprenditori industriali e finanziari e promuova la svolta verso il nuovo. Forse il 1° aprile 2007, eleggendo un Governo un po' più spostato verso il centro-sinistra e un Parlamento un po' più spostato verso il verde, potrà mettere un primo piccolo tassello in questa direzione.

BERETTA-PICCOLI F. - In questo periodo, dove il termine "comunicazione" sembra essere parte integrante della vita quotidiana di tutte le persone, le parole perdono sempre più il loro significato per dare spazio ad elaborazioni perverse che hanno quale unico scopo quello di prevaricare l'altro per poter prendere il famoso "potere".

L'ascolto è apparente, nonostante il degrado generale sia evidente: è più facile fare finta di niente e, invece di unire le forze – magari anche con "partner" di ideologia diversa –, si scelgono altre strategie che non portano a nulla.

Questo Preventivo deve servire a racimolare voti e schede e, di conseguenza, non si sofferma su problematiche importantissime.

Cito, come esempio, le difficoltà con cui è confrontato il nostro sistema scolastico: perché non si istituiscono classi composte da 20 alunni al massimo? Ci si dimentica forse che i giovani d'oggi saranno gli adulti di domani? È vero che i ragazzi chiudono spesso le orecchie ma, ricordatevi, assimilano tantissimo con gli occhi!

Per non parlare poi del precariato, pratica sempre più diffusa anche nello Stato poiché, pare, sia la migliore soluzione per far quadrare i conti!

A nostro modo di vedere, risparmiare significa evitare gli sperperi e impedire che qualcuno ne approfitti per interessi personali. Constatiamo per contro che si continuano ad inventare studi e analisi "bidone" che dovrebbero portare – in un futuro che non ci sarà mai – a dei miglioramenti. Ci si avvia verso la "flessibilità in uscita", un modo elegante e più alla moda per indicare il "licenziamento"...

Siamo sempre più confrontati con cittadini insolventi, cittadini che abusano di alcool, di droghe, eccetera. A tal proposito ricordo che un tossicodipendente che decide di entrare in una comunità per disintossicarsi ha 18 mesi di tempo per farlo... le singole persone non contano più niente!

«Caro Preventivo, puoi ripresentarti fin che vuoi, ma se dimentichi il cuore, noi non ti seguiremo e lotteremo affinché tu, caro Preventivo, abbia un cuore».

RIGHINETTI T. - "Un Preventivo sospinto dalle entrate", titolava un giornale a metà settembre quando fu pubblicato il messaggio no. 5828.

Fu subito chiaro che il deficit previsto di 152 milioni di franchi, pur essendo enorme, era sceso del 23% rispetto a quello del 2006 e di molto rispetto agli anni del grande "buco finanziario". Questo grazie solo alle entrate, lievitate di 60 milioni di franchi e ai pagamenti fiscali più copiosi dovuti al buon andamento dell'economia. La prima considerazione, dopo gli anni degli sprechi nelle uscite, era di moderata soddisfazione perché non venivano toccati i contribuenti, non venivano toccati i collaboratori e non venivano toccati i Comuni. Inoltre, si andava in positivo con l'autofinanziamento di +13.7 milioni di franchi.

Intanto sono cambiate diverse posizioni:

- l'aumento delle tasse di circolazione inopportuno riproposto, ora accantonato. Il Consiglio di Stato non ha avuto il coraggio di cancellarlo. Ci penserà, se del caso, il popolo il prossimo anno.
- L'inattesa sentenza del Tribunale delle assicurazioni, con un aggravio sicuro per il 2007 e uno probabile per il 2006. Al di là della sentenza che ha bocciato l'Esecutivo, le conseguenze sono pesanti. In Gestione nessuno ha combattuto l'ingiunzione di applicare la decisione del Tribunale per il 2007. Per il 2006 i Commissari, concordi sul principio della parità di trattamento, si sono divisi sul metodo: chi vuole pagare senza preoccuparsi dei risultati, chi invece, coi piedi per terra, chiede di trovare le necessarie compensazioni nelle uscite evitando di rimettere in discussione il difficile processo di riequilibrio delle finanze cantonali. Il "partito delle tasse", oramai trasversale comprendendo nelle sue fila anche deputati non necessariamente di dichiarata fede socialista, vorrebbe compensare tutto e anche di più, aumentando la pressione fiscale.
- L'entrata di circa 11 milioni di franchi che verrebbero pagati da Berna per una fatturazione sul conto "Prestazioni complementari". Ma questa mossa, certamente interessante e abile, non è sicura e potrebbe quindi peggiorare il risultato finale. Io l'approvo anche se, *sub judice*, forse si poteva già applicare nel 2004 e nel 2005.

Insomma l'obiettivo minimo dell'autofinanziamento zero non è stato raggiunto, il Preventivo è lievitato di poco meno di venti milioni di franchi.

Il relatore e la maggioranza commissionale hanno riconosciuto che il problema delle finanze cantonali non è dovuto agli sgravi fiscali, ed è lungi dall'essere risolto. La responsabilità attribuita agli sgravi è un punto fisso ed ideologico della Sinistra e di chi la sostiene. Malgrado l'evidenza delle cifre, "PS e compagnia" continuano a ripetersi, portando argomenti pretestuosi, vecchi e che oramai convincono solo loro stessi.

Detto questo il mio voto sarà positivo, pur unendomi a chi afferma che il Consiglio di Stato può, e deve fare di più.

Concludo osservando che l'ottimo rapporto del collega Fiorenzo Robbiani avrebbe potuto contenere termini più forti.

PANTANI R. - Non ho il piacere di far parte della Commissione della gestione e delle finanze, pertanto – dal momento che il mio capogruppo ha stilato un rapporto di minoranza – mi sono limitato a leggere, quasi attentamente, il rapporto di maggioranza. Ora, parafrasando proprio detto rapporto, posso affermare che il mio entusiasmo nei confronti di questo Preventivo è praticamente nullo: più che parlare di "respiro" io parlerei di "rantolo pre-elettorale". Ora, scherzare è bello, ma la situazione è preoccupante dal momento che si prevede un aumento delle spese dell'1.5% l'anno e il pareggio solo per il 2011/2012.

Il relatore di maggioranza, dopo aver votato per 16 anni, seppur con qualche critica, a favore dei preventivi e dei consuntivi, si è finalmente accorto che qualcosa non funziona... la Lega è da anni che lo fa presente!

Nel rapporto di maggioranza si afferma che «*il nuovo quadriennio rischia di essere la fotocopia del vecchio*». Sì, ma il vecchio quadriennio è stato la fotocopia del quadriennio precedente e così via: sono 16 anni che si fanno fotocopie!

La Lega è presente in Gran Consiglio da quattro legislature, io da tre e posso dire che il Parlamento ha applicato la logica "gattopardiana" del cambiare tutto per non cambiare niente.

Non dimentichiamoci che è solo grazie ad un evento eccezionale come la vendita dell'oro della BNS che abbiamo potuto far fronte al *trend* negativo!

Sono anni che si parla con insistenza della revisione dei compiti dello Stato. La famosa riunione sul Lago D'Orta non ha prodotto frutti: le nostre aspettative sono state deluse. Anche per quanto riguarda la Cassa pensioni dello Stato è da tempo che chiediamo un cambiamento del sistema.

Un altro capitolo che merita attenzione è quello dei contributi. Tuttavia, siccome il tempo a mia disposizione è scaduto, mi esprimerò in seguito sulla questione.

LOMBARDI S. - Quando, due anni fa, il Consiglio di Stato e il Parlamento iniziarono la grande opera di risanamento delle disastrose finanze cantonali, io sostenevo l'approccio adottato sia dal lato politico che professionale. Ho sostenuto quindi sia i primi importanti e travagliati tagli alle spese, sia – ed è stato molto impegnativo dal lato professionale – gli aggravii fiscali decisi nell'ambito del Preventivo 2005.

Oggi non posso che essere amaramente deluso.

In primo luogo per l'eterno "scaricabarile" (i problemi finanziari sono sempre colpa di qualcun altro!).

In secondo luogo perché nel Preventivo 2007 non vi è traccia alcuna di quella visione complessiva fissata nei numeri e nelle voci contabili che ci erano state promesse. Il Preventivo dell'anno prossimo è soltanto, è triste constatarlo, una pura e semplice operazione di routine del tipo di quelle che si potevano compiere nei felici anni ormai trascorsi dei conti economici in attivo. In esso non si intravede alcun piano risolutivo e, anche a voler essere comprensivi, non si va oltre ciò che è stato definito, con l'ennesimo neologismo, "piccolo equilibrio" (ovverosia l'obiettivo dell'ormai mitico grado di autofinanziamento uguale a zero).

In terzo luogo perché oltre all'interruzione drastica delle speranze di chi, come me, ha creduto che fosse finalmente iniziata un'azione più risolutiva, si è perfezionata la farraginosa strumentalizzazione dell'utilizzo (contabile, finanziario, cosmetico e politico) dell'oro della BNS, che serve a tutti noi per liberare il conto economico da vecchie e rilevanti quote di ammortamento e, di conseguenza, per annullare d'un sol colpo la pressione verso una rapida diminuzione dei costi e, ancor più tristemente, serve alla maggioranza delle forze parlamentari di Governo (e non) per accapigliarsi attorno ai più fantasiosi piani di spesa dell'oro.

Del Preventivo 2007, di fatto, non si è interessato nessuno! Difficile comprenderne le imbarazzanti lacune e lo spirito rinunciatario quando si è tutti presi ed affannati ad azzuffarsi sull'oro o su proposte di emendamento per spendere di più, che anche un gruppo moderato come il PPD improvvisa oggi in quest'aula senza averne mai fatto cenno in Commissione della gestione e delle finanze: è la politica dei giorni nostri!

Sullo "zigzagare" del gruppo PPD preferisco non fare commenti sgradevoli. Rilevo soltanto che a volte è meglio avere come punto di riferimento le coerenti, ancorché distorte, visioni del rigore finanziario che ci propone il partito socialista.

Il dichiararmi deluso di fronte a questo stato di cose e l'approvare il Preventivo 2007 può adesso significare per me due cose alternative fra di loro:

1. il non aver capito che l'illusione che ci spinge a vivere il Preventivo 2007 è destinata a svanire al più tardi alla fine del 2007; quando decadranno, ad esempio, le misure provvisorie volute due anni fa per contenere le spese, da un lato, e per accrescere il gettito fiscale dall'altro.
2. L'essere complice di una politica ingannevole che, con la scusa del "belletto aureo", trasmette l'inveritiero messaggio che le cose stiano veramente migliorando.

È questo il motivo per cui – per la mia coscienza, non certo per il risultato politico che mi propongo di ottenere – ho sottoscritto, con grandissima tristezza, il rapporto di maggioranza della Gestione e respingerò ogni proposta di emendamento.

Voterò il Preventivo 2007, ma senza che mi si possa rimproverare un giorno di non aver capito cosa si celi dietro questo documento, e senza per questo considerarmi complice di una politica fragile che non condivido.

In altre parole, voterò il rapporto di maggioranza per la semplice e unica ragione che un altro Preventivo da votare non c'è.

Sono curioso di vedere con quale tipo di memoria storica verrà costruito fra un anno il Preventivo 2008!

CANONICA I. - Ultimo atto importante di discussione sulle finanze cantonali della legislatura 2003-2007, il Preventivo 2007 è stato definito il "Preventivo del respiro". Se sulle cifre nude e crude il messaggio governativo è giustamente esauriente (non ho nulla da eccepire), le prospettive future e le capacità del Governo di progettare e di concretizzare strategie sono alquanto esigue, per non dire effimere: questo è il problema di fondo. Non si può, infatti, far finta di non vedere le difficoltà insite nella cosiddetta compagine governativa e, più in generale, nel nostro sistema politico. In questi ultimi quattro anni è davvero successo di tutto e di più, con l'esautoramento (temporaneo in un caso, parziale nell'altro) di due Consiglieri di Stato, con attriti di vario tipo ben pilotati anche dai media, con l'affannosa ricerca di compromessi difficili, magari con chi proprio non li voleva fare, e con la tattica, fin troppo facile, della contrapposizione messa in atto da molti, magari per il mero gioco del consenso elettorale. Il relatore di minoranza Attilio Bignasca, nell'ultima frase del suo rapporto, scrive *«che la coesione sociale è stata per decenni la prima forza di questo Paese»*: ha ragione, ma si è dimenticato di aggiungere che questa coesione manca ora anzitutto in Governo e specularmente in Parlamento, dove la stragrande maggioranza dei deputati appartiene a partiti di Governo. Tempo fa si era detto convinto che un deputato inglese si sarebbe stupito dei nostri interventi se avesse saputo che il 90% del nostro Parlamento è rappresentato in Governo. Sembra davvero una situazione paradossale, ma qui sta uno dei nodi centrali della futura politica di Governo e della progettualità di questo Cantone. Il relatore di maggioranza Fiorenzo Robbiani, nel suo rapporto – peraltro non è una novità per ciò che concerne la situazione finanziaria e politica – sottolinea il difficile sforzo del Governo per mettere a punto una serie di misure atte a contenere la crescita della spesa e una serie di indicazioni volte a intraprendere misure più incisive. Questa analisi, seppur sostanzialmente corretta, mi induce a dubitare che certe misure incisive possano essere adottate, visto quello che ho detto poc'anzi. La crescita economica ha senza dubbio dato man forte al miglioramento dei conti pubblici, ma è difficile prospettare a medio termine un tasso di espansione del PIL del 3% – come quello che verosimilmente registrerà quest'anno la Confederazione –, superiore anche a quello di importanti Paesi europei. Le problematiche concernenti l'invecchiamento della popolazione, o la fornitura di prestazioni e servizi – tanto per citare alcune – restano sul tappeto in una situazione che, in ogni caso, checché se ne dica, ritengo ancora molto soddisfacente. Nel nostro Cantone il livello delle prestazioni e dei servizi è assolutamente elevato, nonostante un certo "muro del pianto" cui assistiamo troppo spesso anche qui. Per qualcuno sarebbe positivo fare un viaggio all'estero e fare qualche esperienza diretta in certi Paesi europei. C'è semmai da chiedersi fino a quando, come e a che prezzo riusciremo a mantenere questo elevato livello di servizi e prestazioni, e come adattare e migliorare il tutto in presenza degli importanti cambiamenti già in atto

nella nostra società. Più volte, in questo quadriennio, ci sono pervenute notizie su scaramucce, contrapposizioni, eccetera in Governo. Mi sono chiesta come avrebbero reagito il Parlamento e il Governo in situazioni più difficili, drammatiche: la risposta che mi sono data non ve la dico! Per quanto concerne il futuro, i partiti di Governo rivestono un ruolo importante, gli auspici, contenuti nel rapporto di maggioranza, di equilibrio, concertazione e pianificazione dovrebbero allora essere trasformati in un obiettivo reale. Sarà proprio così? Per il momento dò comunque l'adesione a questo Preventivo.

RUSCONI P. - Il giallo è il colore dei libri che contengono un mistero, come giallo è il Preventivo 2007, che contiene il suo bel mistero. Un anno fa, all'epoca del Preventivo 2006, sulla base di un emendamento che avevo presentato, venne modificato il sussidio previsto in favore delle Società protezioni animali: da fr. 14'500.- a fr. 100'000.-. Evidentemente mi aspettavo che nel Preventivo 2007 venisse confermato quest'ultimo importo o, tutt'al più, che venissero riproposti i fr. 14.500.-... invece mi sono accorto che la cifra inserita ammonta a fr. 50'000.-. Ho svolto una breve inchiesta: ho interpellato la signora Masoni (all'oscuro del fatto poiché in malattia), il sostituto signor Gendotti e la signora Pesenti (responsabile del Veterinario cantonale)... nessuno ne sapeva nulla! Mi risulta che i dati di Preventivo possono essere modificati unicamente dai Consiglieri di Stato, dal Governo in corpore, dalla Commissione della gestione e delle finanze o dal Parlamento: mi auguro che non siano funzionari particolarmente solerti a modificare i dati di Preventivo! Se vengono modificate voci senza che il Consiglio di Stato ne sia a conoscenza, mi chiedo cosa potrebbe capitare a quelle poste che non guarda nessuno! Le Associazioni, gli Enti, eccetera che non sono rappresentati in Parlamento potrebbero ritrovarsi con contributi dimezzati senza sapere a chi dire grazie. Il primato della politica è in balia dell'Amministrazione anche in questo caso? Gradirei una risposta, perché una volta che il Preventivo è stato votato non si può più tornare indietro.

MAGGI F. - Resto sempre dell'idea che prima di tagliare le entrate bisognava accordarsi sui tagli e sulla revisione dei compiti dello Stato. Per i Verdi, oltre alle uscite, dovrebbero crescere anche le entrate.

Pur condividendo le preoccupazioni relative alla socialità e alla scuola, ci rendiamo conto che è impossibile continuare a mantenere questa macchina prodiga di aiuti.

Giorgio Canonica ha giustamente invitato ad un ripensamento del modello di sviluppo: credo che tutti converrete che non si può più andare avanti così.

Un altro problema riguarda i rapporti con l'Europa. Se i cittadini votano in maniera massiccia contro l'Europa è perché temono uno spostamento dei posti di lavoro, hanno paura del *dumping* salariale, e via dicendo. Tuttavia, il fatto di chiamarci fuori non ci permette di approfittare di determinate *chances*. Questo problema va affrontato riducendo i costi. Regolarmente si legge che da noi gli affitti sono troppo alti rispetto al resto dell'Europa, che i medicinali sono troppo cari, eccetera e questo vale anche per le tasse e per le spese dello Stato. Nei prossimi anni bisognerà chinarsi sulla necessità di diminuire quest'ultime, proprio per avvicinarsi all'Europa: anche se l'esercizio non è facile, a nostro modo di vedere i margini ci sono. Bisogna affrontare il "cantiere" della revisione dei compiti dello Stato, per avere uno Stato sì efficiente ma soprattutto più leggero.

È sempre aperta la questione dell'oro della BNS, in relazione alla quale i Verdi hanno presentato tre mozioni⁶, convinti che non si possa pensare di risanare le finanze attraverso misure passive. Ovviamente siamo interessati ad investimenti nell'ambito del risanamento termico degli stabili e nel settore del turismo verde.

Siamo sempre in attesa del messaggio sulla revisione della tassa di circolazione (introduzione del bonus-malus). Più volte abbiamo dichiarato che per noi la riforma eco-fiscale è un cantiere estremamente importante per cui riteniamo essenziale cercare di disincentivare l'utilizzo delle automobili più inquinanti. I Giovani Verdi hanno presentato un'iniziativa anti-SUV. Auspichiamo, se non proprio l'introduzione di divieti drastici, perlomeno l'applicazione di un sistema bonus-malus.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

8. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

⁶ Mozione: *Oro BNS - Fondazione per i beni culturali*, Francesco Maggi e Giorgio Canonica, 26.9.2005; Mozione: *Oro BNS – Fondo Parchi, natura e paesaggio*, Francesco Maggi e Giorgio Canonica, 26.9.2005; Mozione: *Oro BNS – Fondo energia*, Francesco Maggi e Giorgio Canonica, 26.9.2005.